

Mazabiglie.
di Roma

inf.

L E

ANTICHITA DELL' ALMA CITTADI ROMA

DI M. ANDREA
PALLADIO.

Raccolte breuemente da molti Autori Anti-
chi, e Moderni.

Aggiuntoni di nuouo alcune bellissime Figure.

Con vn discorso sopra i fuochi de gl' Antichi.



IN ROMA, Per Guglielmo Facciotti. M. DC. XXIX.

Con Licenza de' Superiori.

DELLE ANTICHITA DI ROMA.

Dell' Edificazione di Roma .

OMA è posta nel Latio sù la riuua del Teuere quindici miglia longi al Mar Tirreno , e fù edificata gli anni del Mondo 4447. doppo la distruttione di Troia 405. à di 21 d'Aprile da Romolo, e Remo, nati di Ilia, ouero Siluia figliuola di Numitore Rè di Albano quale dal fratello Amulio fù scacciato per succedere nel Regno, e per assicurarsi in tutto del suspetto della succeffione di Numitore, fece

Silvia figliuola di quello Sacerdotesa nel Tempio della Dea Vesta ; ma fù vano, che trouandosi fra pochi giorni Silvia grauida, come si dice da Marte, ò dal Genio del luogo, ò pure da qualche altr'huomo, partorì doi figliuoli à vn parto, de' quali accortosi Amulio. li fece portare per gettar nel Teuere lungi da Alba, e dicono che al pianto loro venisse vna Lupa, che haueua partoritò di fresco dandogli il latte come se figliuoli stati li fossero , e per sorte passando vn pastore chiamato Faustolo gridò alla Lupa , e toltosi li fanciulli li portò à casa sua , e li diede à governare alla sua moglie chiamata Acca Larentia , e si alleuorno fra pastori grandi , e pieni della generosità de' maggiori loro . Et dandosi alle guerre fra pastori, auenne che Remo fù fatto prigionie, & menato ad Amulio, & accusato falsamente che egli rubbaua le pecore à Numitore, il Rè comandò che fusse dato in mano à Numitore , che come offeso lo castigasse . Veduto Numitore il giouine di così nobile aspetto, si venne à commouere, e pensando di certo quello esser suo nipote , & essendo in questo pensamento sopraggiunse Faustolo pastore, con Romolo , dalli quali inteso l'origine de' giouani, e trouando essere suoi nepoti, caudò Remo di prigionie, & vniti insieme vcciserò Amulio, rimettendo (com'era il douere) nel Regno Numitore lor Auolo . Et sotto il detto reggimento elessero edificare vna nuoua Città per più commodo luogo sù la riuua del Teuere, doue essi erano stati alleuati, in forma quadrata . E sopra di questo vennero in contesa, come si haueua da nominare, ouero à reggere, per ha' er ciascun di loro la gloria del nome: e trascorsi con le parole, Romolo ammazzò Remo, e volse che qsta Città fusse dal nome suo chiamata Roma, essendo egli d'anni 18. Essendo passati quattro mesi, che era edificata, non hauèdo done, mandò Romolo Ambasciatori alle Città vicine à domandarne in matrimonio, & essendogli negato, ordinò alli 7. di

Settembre certe feste dimandate Confuali, alle quali concorse vna gran moltitudine di Sabini così maschi, come femine, & ad vn certo segno fece rapire tutte le Vergini, che furono 683. e si diedero per mogli alli più degni. Eleffe anco 100. huomini delli principali per suoi Configlieri, li quali dalla vecchiezza furono detti Senatori, e dalla lor virtù Padri, il lor Collegio Senatorio, & i suoi descendentij Patritij. Diuise la giouentù in ordini militari, delli quali n'eleffe tre centurie di Cavalieri per sua guardia, robustissimi giouani, e delle più generose famigli, li quali furono detti Celeri. Diede ancora la moltitudine del popolo, & li più poveri, nella protezione, e custodia de' poveri, e quelli chiamò clienti, e questi patroni. Diuise la plebe in 35. Curie. Fece molte leggi, tra le quali fù questa, che nessun Romano essercitasse arte da sedere, ma che si desse alla militia, & all'agricoltura solamente. Ritrouandosi in Campo Marzo, vicino alla palude Caprea à rassegnare l'essercito, sparì, ne mai più si vidde, essendo d'anni 56. hauendone regnato 30. non lasciando di se progenie alcuna, e lasciando nella Città 46. mila pedoni, e quasi mille Cavalieri, hauendola cominciata con tre mila huomini à piedi, e 300. à cavallo solamente, li quali furono d'Alba, Romolo dunque fù il fondatore della Città, & dell'Imperio Romano, & il primo Rè di quella, doppo il quale ne furono sei, l'ultimo fù Tarquinio Superbo, il quale fù scacciato di Roma, perche Sesto suo figliuolo uolò di notte Lucretia moglie di Costantino. Et regnorno detti Rè anni 243. l'Imperio de' quali non si stendeua se non miglia 15. Cacciati poi li Rè, ordinorno il viuere politico, e ciuile, la qual forma di gouerno durò anni 446. nel qual tempo con 43. battaglie acquistorno quasi il principato del Mondo, & vi furono 887. Consoli. Due anni gouernorno li dieci huomini, e 45. Tribuni de' soldati, con potestà consolare, e stette senza magistrati anni 4. doppo Giuglio Cesare sotto il titolo di Dittatore perpetuo occupò l'Imperio, e la libertà à vn tratto.

Del circuito di Roma.

Roma al tempo di Romolo conteneua il Monte Capitolino, e'l Palatino, con le valli che li sono in mezo, & haueua tre Porte. La prima si chiamaua Trigonìa per il triangolo che faceta presso la radice del monte Palatino. La seconda Pandaua, perche di continuo staua aperta, e fù chiamata ancora Libera, per commodo dell'entrata. La terza Carmentale, da Carmenta madre di Euandro, che vi habitò, e fù chiamata scelerata per la morte di 300. Fabij, che uscirono da quella, li quali con li clienti presso il fiume Arone furono tagliati à pezzi; ma per

la ruina d'Alba, e pace de' Sabini con Romani cominciorono à crescere il circuito, si anco il numero de Cittadini e popoli, che di continuo vi veniuano, la cinsero di mura alla grossa, e Tarquinio Superbo fu quello, che la principiò à fabricare con marmi grossi lauorati magnificamente, e tanto l'adornò crescendo, & ampliando, includendo i sette Monti, che hora ci sono, che al tempo di Claudio Imperatore vi si trouarono 633. Torioni, e 22. mila portichi. e per la verità de gli autori non se ne vede certezza del circuito delle mura, perche alcuni dicono, che erano 50. miglia altri 32. & altri 28. Ma per quanto a' nostri tēpi si vede con Traiteuere, & il Borgo di S. Pietro non sono altro che sedici.

Delle Porte .

Per la verità del rifare la Città, le mura, & ancora le porte si andaua ad alcuna cambiando il nome, & ad altre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati, all'antica, le strade lastricate, hauendo il nome di consolari, censorie, pretorie, e trionfali, secondo ch'eran fatte da persone consolari, censorie, e pretorie.

Le trionfali erano con gran magnificenza più dell'altre fatte, così le strade, non hauendo riguardo à spesa che vi andasse, come in tagliar monti, abbassar colli, empiendo valli, facendo ponti, agguagliando piani, e fossati, ritirandole alla vera drittura con bellissimo ordine, e commodità di fontane, e distanza di luoghi con lastrico fortissimo, come hoggi si vede durare, trouasi per varij Autori differenti nel numero, & nomi delle porte, perche chi dice trenta, e chi vintiquattro, ma per quanto si vede al presente ne hà solo decidotto aperte, quali rinchiudono in sette monti, e tutta la Città si troua diuisa in quattordici rioni.

La principale è quella del Popolo detta anticamente Flumentana; e Flaminia.

La Pinciana, già detta Collatina.

La Salara, già detta Quirinale, Agonale, & Collatina, e per essa entrarono i Galli Senoni, quando saccheggiarono Roma, & Annibale si accampò lungo il Teuere, discosto à quella 3. miglia.

Quella di Sant' Agnese, già detta Nomentana, Figulense, e Viminale.



Porta Maggiore .



Quella Maggiore, che già fù chiamata Libicana, & Neuia.

Quella di S. Lorenzo già dettà Tiburtina, e Tauerna.

Quella di S. Giouanni, già dettà Celimontana, Settimia, & Asinaria .

La Latina, dettà Forentina .

Quella di S. Sebastiano, già dettà Appia, Fortinale, e Capena, da quella porta vi entrò quello delli tre Horatij , che vinse li Curiatij , & la maggior parte delli Trionfanti .

Quella di S. Paolo già dettà Ostiense , & Trigemina , & da questa vi vscirono li tre Horatij .

Quella di Ripa, già dettà Portuense .

Quella di S. Pancratio, già dettà Aurelia, e Pancratiana .

La Settimia, già dettà Fontinale .

La Torrione, già dettà Posterula .

La Pertusa. Quella di S. Spirito . Quella di Beluedere. E quella di Cennello, già dettà Enea .

Delle Vie .

VEntinoue furno le Vie principali, ancorche ogni porta haueffe, la sua, & C. Gracco le indirizzò, e l'astricò. Ma trà le più celebri furno l'Appia, che Appio Claudio essendo Censore la fece lastricare dalla Porta di S. Sebastiano rnsin' à Capua; & essendo guasta, Traiano la ristaurò infino à Brindisi, e fù dimandata Regina delle Vie, perche vi passauano per quella tutti li Trionfi.

La Flaminia C. Flaminio, essendo Console la fece lastricare dalla porta del Popolo infino à Rimini, & si chiamaua ancora la Via larga, perche si stendeua infino à Campidoglio.

La Emilia fu lastricata da Lepido, & C. Flaminio Consol'i infino à Bologna. L'Altesemita cominciua su'l monte Cauallo, & andaua fino alla Porta di S. Agnese.

La Suburra cominciua sopra il Coliseo, & andaua infino alla Chiesa di S. Lucia in Orsea.

La Sacra cominciua vicino all'Arco di Costantino, & andaua infino all'Arco di Tito, e per il foro Romano di Campidoglio.

La Nuoua passaua per il Palazzo Maggiore, & al Settizonio, & andaua infino alle Terme Antoniane.

La Trionfale andaua dal Vaticano in Campidoglio. Vespasiano essendo guaste molte di queste Vie le ristaurò, come appare in vna inscriptione in marmo, che è in Campidoglio dinanzi al Palazzo de' Conservatori.

La Via Vitellia andaua dal Monte Ianicolo al Mare.

La Via retta fù in Campo Marzo.

Delli Ponti, che sono sopra il Teuere.
e suoi edificatori.

OTto furono li Ponti sopra il Teuere; due delli quali sono rouinati, il Sublicio, & il Trionfale, ouero Vaticano. Il Sublicio era alle radici del Monte Auentino appresso Ripa, le vestigie del quale si vedono ancora in mezzo del fiume; e fù edificato di legname da Anco Martio, essendosi guasto quando Horatio Coclite sostenne l'impeto de' Toscani. Emilio Lepido lo fece di pietra, e l'addimandò Emilio, & hauendolo rouinato l'inondatione del Teuere, Tiberio Imperatore lo ristaurò. Ultimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era altissimo, del quale si precipitauano li malfattori; & fù il primo Ponte, che fusse fatto sopra il Teuere.

Il Trionfale, ouero Vaticano, era appresso l'Ospitale di S. Spirito, e si vedono ancora li fondamenti nel mezo del Teuere, & era così dimandato, perche passauano per esso tutti li Trionfi.

Quello di Santa Maria si addimandaua Senatorio, & Palatino.

Il Ponte quattro Capi, fù chiamato Tarpei, e poi fabricato da Lucio Fabritio, che lo fece fare essendo mastro di Strada.

Quello di S. Bartolomeo fù addimandato Cesto, & Equilino, e fù da Valente, e Valentiniano Imperatori ristaurato.

Il Ponte Sisto, fù già detto Aurelio, & Isniculense, & Antonino Pio lo fece di marmo, & essendo rouinato, Sisto Quarto l'Anno 1475. lo rifece.

Quel di S. Angelo si addimandaua Elio, da Elio Adriano Imperatore, che l'edificò, & Nicolao Quinto lo ridusse nella forma, che hoggi si vede.

Il Molle, ouero Miluio fuor della Porta del Popolo due miglia fù edificato da Elio Scauro, e non hà hora altro dell'antico, che i fondamenti. Vicino à questo Ponte il Magno Costantino superò Massentio tiranno, e lo fece affogare nel fiume, e vidde nell'aria vna Croce, e sentì vna voce, che gli disse: con questa insegna tù vincerai. Si troua lontano per tre miglia dalla Città il Ponte Salaro, detto così dal nome della Via, ponte antichissimo, e gli passa sotto il fiume Aniene, che diuide i confini de' Sabini con Romani, e l'acqua è buona per beuere. Narsete al tempo di Giustiniiano Imperatore lo ristaurò doppo le vittorie, che hebbe contra Gothi, che era prima stato rouinato da Totila.

Il Ponte Mammo!o è così detto da Mammea madre dell'Imperatore Alessandro Seuero prima che lo ristaurasse. fù fatto da Antonino Pio Imperatore, è Ponte antichissimo lungi della Città tre miglia sopra il fiume Aniene, adesso detto il Teuerone.

Dell'Isola del Teuere.

Essendo stato scacciato di Roma Tarquinio Superbo, li Romani tenendo che fosse abomineuole mangiare il suo formento, che all' hora era parte tagliato, e parte da tagliarsi nel campo Tiberino, lo gettarono nel Teuere con la paglia, che per la stagione calda, & il fiume basso insieme con altre brutture fece massa, che diuenne Isola. La quale poi con industria, & aiuto de gl'huomini venne in tanto, che come si vede si riempì di case, Tempj, & altri edifici. Ella è di figura nauale, rapresentando da vna parte la prua, e dall'altra la poppa,



di lunghezza di vn quarto di miglio , e di larghezza di cinquanta passi .

Delli Monti .

Sette sono i Monti principali sopra li quali fù edificata Roma , & il più celebre fù il Capitolino, ouero Tarpeio, e Saturnino, hoggi detto il Campidoglio, sopra del quale fra tempj, facelli, cafe sacre, e ve n'erano sessanta , & il più celebre era quello di Giove Ottimo Massimo , nel quale finito il Trionfo entrauano li Trionfanti à render gratie della riceuuta vittoria .

Palazzo Maggiore .

IL Palatino, detto Palazzo Maggiore, e dishabitato , e pieno di Vigne, circonda vn miglio . Romolo vi cominciò sopra la Città perche quiui fù nudrito, & Eliogabalo lo fece lastricare di Porfido. Il disegno di questo Palazzo stà nelle Marauiglie à car. 78.

L'Auen-

L'Auentino, ouero Querquetulano, circonda più di due miglia, è quello doue è la Chiesa di S. Sabina .

Il Celio è quello doue è la Chiesa di S. Giovanni , e Paolo , fino à S. Giovanni Laterano .

L'Esquilino, ouer Cespio, è doue è la Chiesa di S. Maria Maggiore, e S. Pietro in Vincola .

Il Viminale è doue è la Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, & S. Potentiana.

Il Ianicolo, è quello doue è S. Pietro Montorio in Trasteuere .

Il Pincio è quello doue è la Chiesa della Trinità .

Monte Quirinale, hoggi detto Monte Cauallo .

IL Quirinale, ouero Egonio , hoggi detto Monte Cauallo . Sopra il quale si vede il frontespicio di Nerone . Il disegno nelle Marauiglie à carte 73 .

Vi sono ancora molti altri Monticelli , come il Vaticano dou'è la Chiesa di S. Pietro, & il Palazzo del Papa . Il Citorio, già detto citatorio , perche iui si citauano le ribù , quando si congregauano per fare i Magistrati . Quello de gli Hortuli , ouero Pincio, e da Porta Salaria fin' à quella del Popolo, discendeuano da quel Monte li Candidati in Campo Marzo à dimandar li Magistrati al popolo .

Il Giordano fù così detto , perche iui habitauano quei dell' Illustrissima Famiglia Orsina, & infìn hoggi vi hanno i lor Palazzi .

Del Monte Testaccio.

Questo Monte , è vicino alla Porta di S. Paolo , & è così cresciuto dalla moltitudine de' fragmenti de' vasi di terra quiui gettati , non come il volgo crede, dalli vasi rotti , ne' quali già si portauano à Roma i tributi. E non è marauiglia, perche in quella contrada v'erano vascellari senza numero, & li simulacri delli Dei , e gli ornamenti de' tempij , e tutti li vasi all'hora si faceuano di terra , e le ceneri de' morti ancora si metteuano nelli vasi di terra. E Corebo Atheniese fù il primo, che ritrouasse à il far tali lauori .

Dell' Acque, e chi le condusse à Roma.

Diecinoue erano l'acque, che furono condotte in Roma, male più celebri furono la Maria, la Claudia, l'Appia , la quale fù la prima che fusse condotta , la Tebula , la Giulia , quella dell' Aniene vecchio , quella dell' Aniene nuouo, e la Vergine, la Martia, ouero Aufea, Q. Martio quãdo era Pretore, la tolse lungi da Roma trentasette miglia, nel lago Fucino

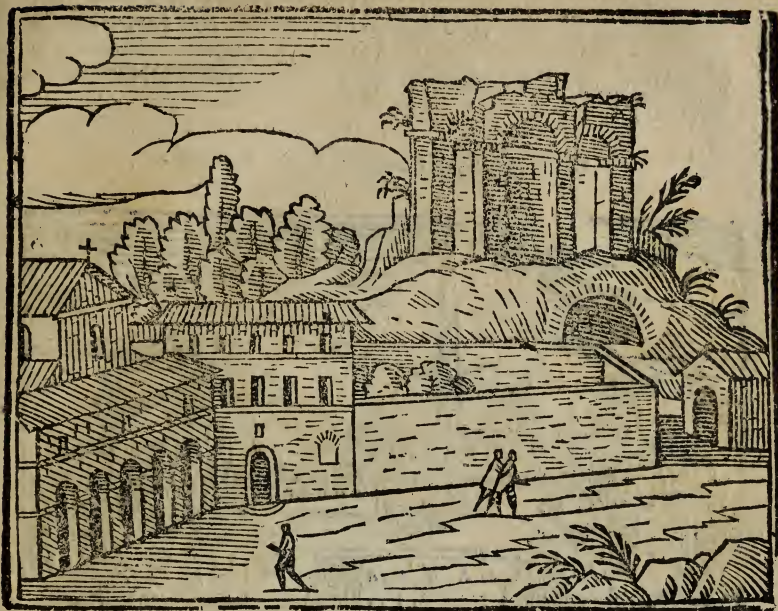
Fucino, la Claudia, Claudio Imperatore la tolse discosto da Roma 34. miglia nella via di Subiaco da due grandissimi fonti, l'vno detto Ceturle, l'altro Curtio; & essendosi guasto il suo acquedotto, Vespasiano, Tito, Aurelio, & Antonino Pio, lo ristaurorno, come appare nelle inscrittioni, che sono sopra la porta Maggiore. L'Appia, Appio Claudio essendo Censore, la tolse otto miglia lontano da Roma nel contado Tusculano. La Tepula, Seruilio Cepione, & T. Caffio, Longino Censori la tolsero nel cõtado Tusculano discosto da Roma miglia vndici, e la condussero nel Campidoglio. La Giulia Agrippa la tolse dalla Tepula. Quella dell'Aniene vecchio M. Curtio, & L. Publio Censori la presero sopra Tiuoli miglia vinti, e la condussero in Roma delle spoglie dell'Albania. Quella d'Aniene nuouo, Giulio Frontino essendo maestro di strada, la tose discosto da Roma miglia 24. nella via di Subiaco. La Verginè Agrippa essendo Edile, la prese nella via Prenestina, lontano da Roma miglia otto, & è quella, che hoggidi è addimandata, fontana di Trieuì. L'Asietina, Augusto la tolse nella via Claudia, discosto da Roma miglia 14. dal Lago Alsetino; e seruiua à Trasteuere. La Iuturna è quella che hoggidi si vede appresso S. Giorgio, doue le donne vanno à lauare. Furono altre acque ancora nominate dalli loro inuentori, ò da i conduttori di quelle, come la Traiana da Traiano, la Settimia da Settimio, la Drusina da Druso, & l'Allessandrina da Alessandro.

Della Cloaca.

LA Cloaca, ò vogliam dire la Chiauica grande, era appresso il ponte Senatore, hora detto S. Maria, fù edificata da Tarquinio Prisco, la cui grandezza è con marauiglia accordata da' Scrittori, perche dentro vi farebbe passato vn carro, e noi che l'habbiamo misurata trouiamo, ch'ella hà 16. piedi di larghezza: in questa metteano capo tutte l'altre chiauiche. onde si facean che i pesci chiamati Lupi, presi fra il ponte Sublicio, & Senatorio, erano migliori de gl'altri, perche si pasceuano delle brutture, che veniano per detta chiauica.

Delli Acquedotti.

Sette furono in Roma gli Acquedotti. Il più celebre fù quello dell'acqua Martia, le vestigie del quale si vedono nella via, che va à S. Lorenzo fuor delle mura, doue già erano i Trofei del medesimo Martio, che hora sono in Campidoglio, nel qual luogo si vede la sequente anticaglia.



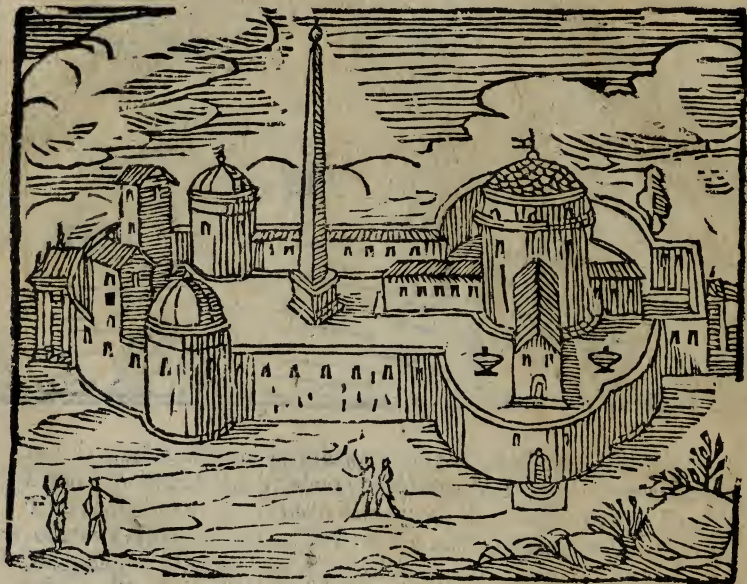
Et quello della Claudia andaua dalla porta maggiore alla Chiesa di San Gio: Laterano, e fù per il Monte Celio condotto nell' Auentino, e fino à hoggi si vedono li fuoi archi mezi guasti d'altezza di 100. piedi; la qual' opera fù cominciata da Cesare, e finita da Claudio, che costò vn milione, e 395. mila scudi d'oro. Caracalla poi lo cōdusse nel Campidoglio, e sono ancora in piedi parte de gl'archi all'hospitale di San Thomaso. L'acqua Appia ne sono alcuni velligij alle radici del Monte Testaccio, & altri all'Arco di Tito Vespasiano. Lacqua vergine è quella, che volgarmente si chiama fonte di Triuii. L'acqua Iuturna sorge dal Velabro, presso la Chiesa di S. Giorgio, la quale già faceua lago nella piazza presso il Tempio della Dea Vesta, doue hora è la Chiesa di S. Siluestro nel lago. L'acqua Sabbatina fù detta dal lago di Sabbatino, che hoggidì si vede nella piazza di S. Pietro.

Delle sette Sale.

Vicino alle Terme di Traiano vi sono note cisterne sotterranee, hoggi dette sette Sale, & sono di larghezza di piedi 17. e mezo l'vna;

l'vna, e d'altezza 12. e la longhezza di più 137. piedi, le quali furono fatte da Vespasiano per vïo del Colleggio de' Pontefici, come appare in vna iscrizione sopra vn marmo, che fu già trouato in detto luogo, che dice: IMP. VESPASIANVS AVG. PRO COLLEGIO PONTIFICVM FECIT.

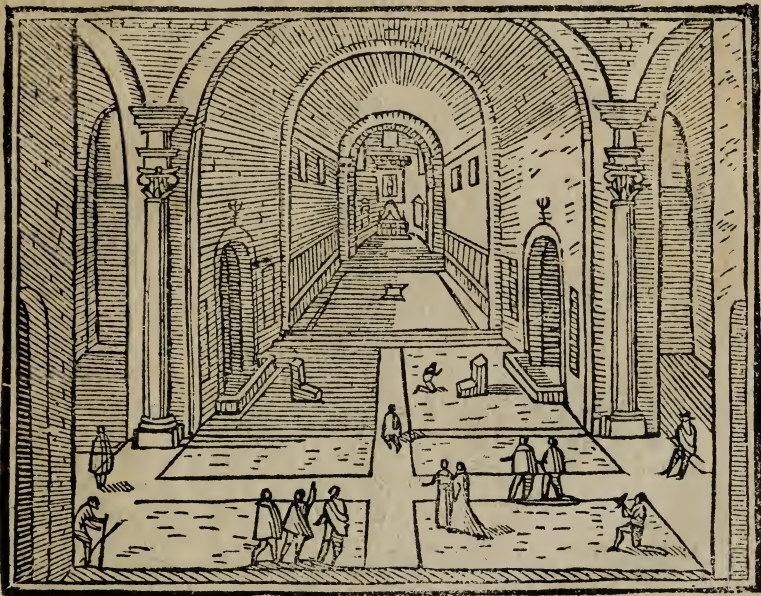
Delle Terme, cioè bagni, e suoi edificatori.



LE Terme erano luoghi grandissimi, sontuosissimi, e molto spatiofi, fatti per vfo di laurarsi, & haueuano grandissimi portichi, li puiuenti erano di marmoili muri imbiancati, ouero commessi di bellissimoi marmi, con grandissime colonne, che sosteneuano archi smisurati, e ve ne erano molte in Roma, ma le più celebri furono l'Alessandrine, e Neroniane, da Alessandro Seuero, e da Nerone edificate, & erano dietro la Chiesa di S. Eustachio, doue si vedono quelle rouine L'Agrippine fatte da Agrippa erano tra la Rotonda, e la Minerua, in quel luogo che si dimanda la Ciambella, & se ne vedono ancora le vestigie. Le Antoniane cominciate da Antonio Caracalla, & finite da Alessandro furono nel Mon-

Monte Auentino. & sono ancora in piedi mezze rouinate, di marauigliosa grandezza, ornate di bellissimi marmi, e di grandissime colonne. Le Aureliane fatte da Valerio Imperatore erano in Trasteuere, e se ne vedono ancora i vestigij. Le Constantine furono su'l Monte Cauallo, e se ne vedono le ruine nella Vigna dell' Illustrissima Famiglia d' Iurea .

Terme Diocletiane .



LE Diocletiane edificate da Diocletiano sono ancora in piedi la maggior parte, nelle quali hora è la Chiesa della Santissima Madonna de gli Angeli consecrata, e dedicata da Pio Papa IV. à essa bellissima Vergine. Sono di stupenda grandezza nell'edificazioni delle quali Diocletiano tenne molti anni 40.mila Christiani à fabricarle .

Le Domitiane fatte da Domitiano erano dou'è hora il Monasterio di S.Siluestro, se ne vedono ancora certe vestigie .

Le Gordiane erano adornate di 200. bellissime colonne, & furono appresso la Chiesa di Santo Eusebio .

Le Nouatiane erano dou'è la Chiesa di S.Potentiana.

Le Seuerine , edificate da Seuero Imperatore , erano nel monte Auentino,frà la porta di S.Sebastiano,e S.Paolo.

Le Settimiane in Trasteuere ornate di bellissimoi marmi , & colonne , delle quali ne sono nelle Chiese di S.Cecilia,e di S.Grisogono.

Le Traiane erano nel monte Esquilino presso la Chiesa di S.Martino, e dall'altra parte di detto monte vi erano quelle di Filippo Imperatore, e ne appariscono ancora certe vestigie appresso la Chiesa di S.Matteo.

Le Titiane erano doue son gli horti del Monasterio di S. Pietro in Vincola, e se ne vedono le rouine. Le Olimpiade furono doue è il Monasterio di S.Lorenzo in Panisperna.

Delle Naumachie, doue si faceuano le battaglie Nauali,
& che cosa erano .

LE Naumachie erano certi luoghi cauati à mano à guisa di laghi , doue la giouentù si essercitaua à combattere sopra le nauì . Vna ve n'era à piedi della Chiesa della Trinità fatta da Augusto.L'altra à piè di S.Pietro Montorio, fatta da Nerone, & erano d'acqua marina . Et la terza in Trasteuere, fatta da Giulio Cesare .

De' Cerchi , & che cosa erano .

MOlti erano i Cerchi, ma quattro furono i principali, cioè il Massimo , il Neroniano , il Flaminio , & l'Agonio , & erano luoghi doue si faceuano le caccie de' Tori, & vi correuano li caualli giunti alle carette, & intorno li detti Cerchi v'erano luoghi rileuati da terra, doue si poteua stare à sedere per vedere le dette feste: il Massimo era tra il Palatino, e l'Auentino in quel luogo, che si dimanda Cerchi, & era lungo tre stadi, largo vno, & era ornato di bellissime colonne dorate, e fù edificato da Tarquinio Prisco, & ampliato da Cesare, da Ottauiano , da Eliogabalo, & vi capiuanò à vedere 260. mila persone .

Il Neroniano era nel Vaticano, dietro la Chiesa di S. Pietro, doue era la guglia .

Il Flaminio era dou'è la Chiesa di S. Caterina de' Funari .

L'Agonio era dou'è la piazza d'Agona, detta hoggi Nauona .

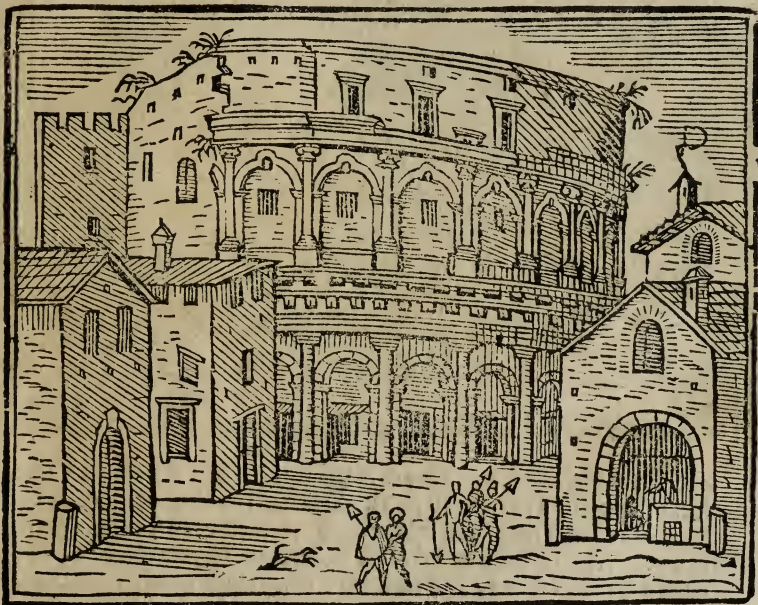
Vi furono ancora molti altri Cerchi dentro , e fuori della Città , vno de' quali era fuori di porta Maggiore , e se ne vedono le ruine nelle vigna, e Monasterio di S. Croce in Gierusalemme; vn'altro ve n'era nel colle de gli Ortolì sotto la Trinità . E tra la Chiesa di S. Sebastiano , e Capo di Boue ve n'era vn'altro mezzo rouinato , edificato da Antonino

no Carcalla, nel quale si celebravano li giuochi Olimpici . Et in questo luogo fù faettato S.Sebastiano .

De' Theatri, & che cosa erano, & fuoi edificatori .

Tre furono in Roma i Theatri principali , quello di Pompeo fù il primo; che fosse fatto di pietra; quello di Marcello, & il terzo di Cornelio Balbo. Et erano luoghi, doue si celebravano le feste, comedie, & altre simili rappresentationi, e ciascuno di loro era capace di ottanta mille persone. Quello di Pompeo era in Campo di Fiore, dou'è il Palazzo dell' Ill. strissima Famiglia Orsina.

Del Theatro di Marcello.

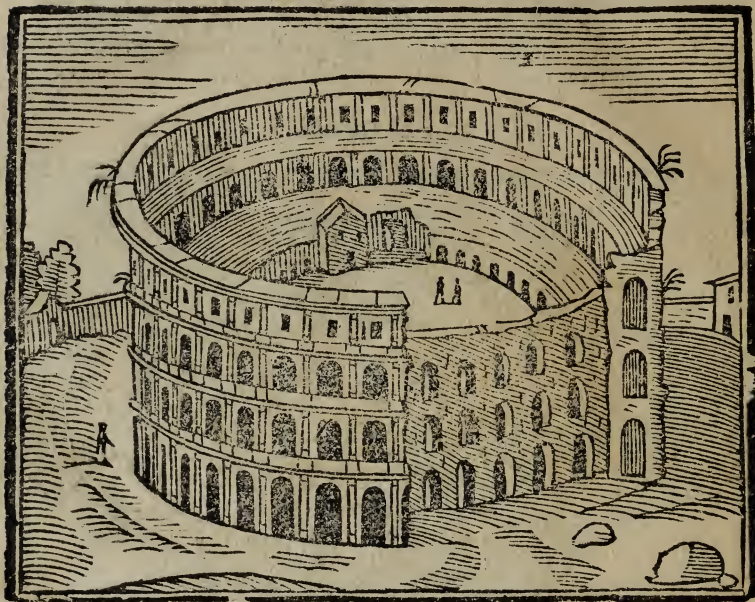


Quello di Marcello , cominciato da Cesare , & finito da Augusto , sotto il nome di Marcello, figliuolo di sua forella, era dou'è il palazzo dell' Illustissima Famiglia Sauella . Quello di Cornelio Balbo , dedicato da Claudio Imperatore , era vicino al cerchio di Flaminio .

Delli

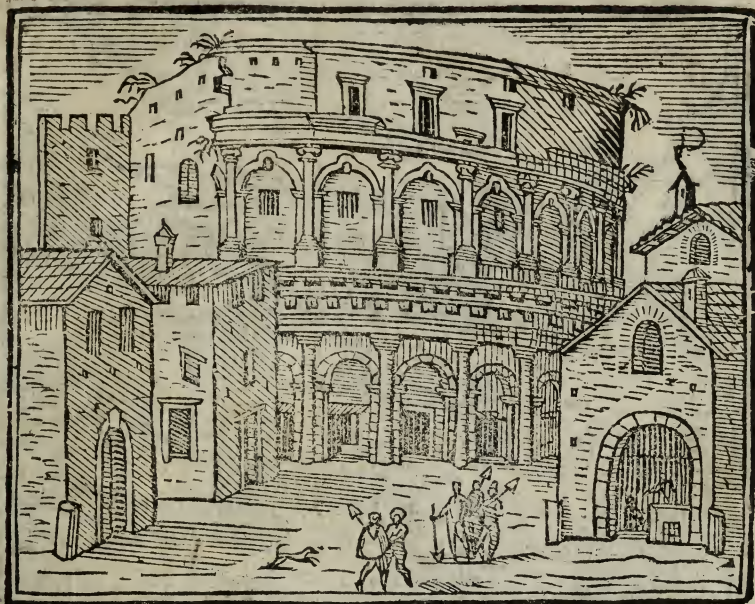
Delli Anfiteatri, & suoi edificatori,
e che cosa erano.

LI Anfiteatri erano luoghi doue si faceuano i giuochi gladiatori, & le caccie delle fiere. Et hoggidi non ne sono se non due in piedi, mezi rouinati, vno si dice il Coliseo dal Colosso di Nerone.



che vi era anticamente: l'altro di Statilio. Il Coliseo fù fatto da Vespasiano Imperatore, dedicato da Tito, nella cui dedicatione furono ammazzate cinque mila fiere di diuerse forti, e quello che si vede al presente è meno della metà, & è fuori di treuertino di forma rotonda, & di dentro di forma ouata, & è tant'alto, che giunge quasi all' altezza del monte Celio, & vi stauano dentro ottantacinque mila persone.

Enfiteatro di Statilio .



Quello di Statilio era di mattoni, non molto grande , & era doue è il monasterio di S. Croce in Gierusalem , e se ne vedono ancora le ruine .

De' Fori, cioè Piazze .

Dicesette furono in Roma i fori principali, il Romano , il Boario , l'Olitario, il Pescatorio, il Suario , il Salustio , l'Archimonio , il Pistorio, il Diocletiano, il Palladio, l'Esquilino, quello di Enobardo , di Cesare, di Augusto, di Nerua, di Traiano, di Gupedine, e de' Rustici . Ma fra li più celebri fù il Romano . Quello di Cesare, d' Augusto, di Nerua, e quello di Traiano ,

Foro Boario, hoggi detto Campo Vaccino.

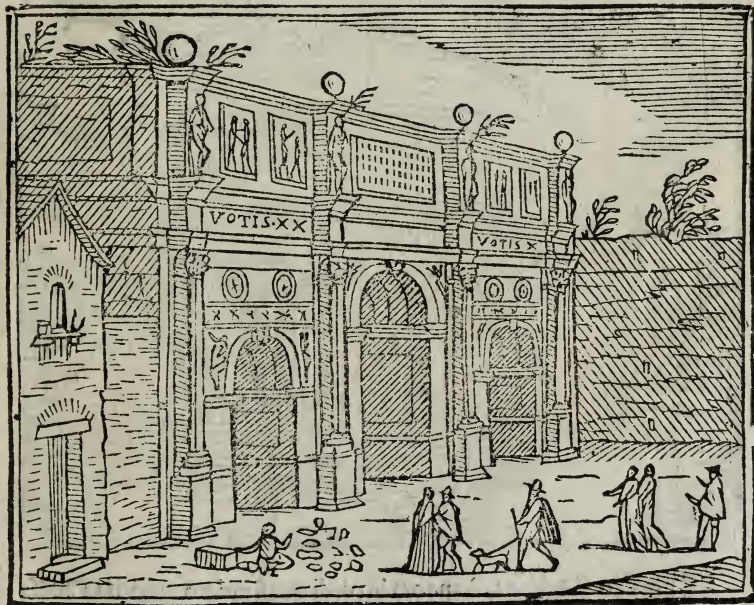


IL Romano cominciava à piedi del Campidoglio, dou'è l'arco di Settimio, & andava sino alla Chiesa di S. Cosmo, e Damiano, gli ornamenti del quale erano bellissimi, & vi era vn luogo rileuato dimandato la Ringhiera doue si parlaua al popolo, & vi era il Tempio di Vesta vicino alla Chiesa di S. Maria Liberatrice, & vn corridore di marmo fatto da C. Caligola, sostenuto da 80. grandissime colonne di marmo canelate, tre delle quali sono ancora in piedi, & andava da Campidoglio al Monte Palatino. Quello di Cesar fu dietro il portico di Faustina, e Cesare spese nel pauimento cento mila sestertij. Quello d'Augusto era dou'è la Chiesa di S. Adriano, & andava verso la torre de' Conti. Quello di Nerua fu frà la Chiesa di S. Adriano, e di S. Basilio, doue sono quelle colonne mezze guaste. Quello di Traiano era vicino alla Chiesa di S. Maria di Loreto doue è la sua colonna. Il Boario era in que' tempo frà S. Gregorio, e S. Anastasia. L'Olitorio era doue è hora piazza Montanara, così detto perche iui si vendeano li herbaggi. Il Pescatorio era tra

la Chiesa di S. Maria in Portico, e S. Maria Egittia, e quiui si vendeua il pelce. Il Sauario così detto, perche in quel luogo si vendeuano i porci, era vicino à Sant' Apostolo, doue è la Chiesa di S. Nicolao in porcibus. L' Archimonio era doue è la Chiesa di S. Nicolao Archimoni. Il Salustio fù la Chiesa di S. Sufanna , e la porta Salara . De gl' altri vi sono rimasti i nomi solamente, nè si sà doue fussero .

De gli Archi trionfali, & à chi si dauano .

Trentasei furono gli Archi trionfali in Roma , e si faceuano in honor di quelli ch' haueuano sottomesse all' Imperio Romano Città, Prouincie, e nationi; ma hoggidi non sono in piedi se non sei. Quello di Settimio Seuero, ch' è à piedi di Campidoglio , gli fù fatto per hauer superato i Parthi, & nell' vna , e l' altra testa di detto Arco vi sono scolpite le vittorie alate, con i trofei della guerra terrestre, e maritima, e con li rappresentamenti delle Città da lui espugnate .

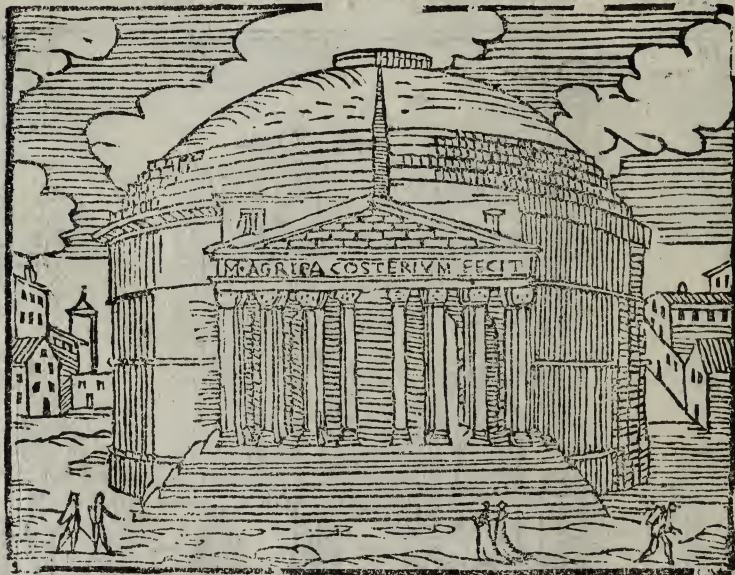


Quello che è vicino al Coliseo fù fatto à Costantino Magno, per ha-

uer vinto à Montemolle Massentino Tiranno; & è molto bello . Quello che è appresso S. Maria noua fù fatto à Vespasiano , e Tito per la presa di Gierusalem , da vna parte vi è scolpito il carro tirato da quattro Caualli , con la trionfante vittoria , gli vanno innanzi li fasci , & altri ornamenti Consulari, e dall'altra vi sono le spoglie che condusse di Gierusalemme . Quello che è vicino à S. Gregorio in Velabro fù fatto da gli Orefici, e da Mercanti di buoi in honore di Settimio. Quello che si domanda il Portogallo fù fatto à Domitiano . Quello che si chiama di S. Vito è di pietre Tiburtine fù fatto à Galieno .

De' Portichi.

Cesare Augusto ne fece vno nel Palatino , ornato di varij marmi , e pitture; & Gordiano ne fece vn' altro in Campo Marzo lungo mille piedi, duplicato, & ornato di colonne mirabili.



Il portico d'Agrippa, è ancora in piedi quasi intero auanti la Chiesa di S. Maria Rotonda .

Ni era ancora quello di Mercurio, il quale è ancora in piedi mezo guasto

guasto à S. Angelo in Pescaria . Il portico di Ottavia sorella di Augusto fù presso il teatro di Marcello . Il portico di Faustina è ancora gran parte in piedi , doue è hora la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda . Il portico della Concordia è ancora in piedi intiero nel monticello di Campidoglio d'otto Colonne Ne era appresso questo vn'altro molto maggiore, delle cui vestigie vi sono ancora tre colonne,perche fù fatto per ornamento del Campidoglio.

De' Trofei, & Colonne memorande .

LI Trofei, ch'erano appresso S. Eusebio, & hora sono posti nel Campidoglio furo posti in honore di C. Mario, quando trionfò di Giugurta e de i Cimbri . La colonna à lumaca, ch'è presso la Chiesa di S. Maria di Loreto, fù dedicata dal Senato ad honore di Traiano quando guerreggiaua contra i Parti, nè lui la vidde mai : percioche ritornando da detta impresa, morì in Soria nella Città di Seleucia, e furono poi portate le sue ossa à Roma in vn'urna d'oro, e poste nella sommità di detta colonna, la quale è d'altezza di cento vent'otto piedi, e l'anno della nostra salute 1588. La Santità di Sisto V. vi fece porre vn S. Pietro di brôzo dorato di grandissima statura; e la scala per la quale si sale di dentro è di 123. scaglioni, & hà 44. finestre, & intorno di fuori vi sono scolpite di marmo l'impresse fatte da lui, principalmente in Dacia. Quella che è nella piazza hora detta colonna, è di Antonino Pio d'altezza di 161. piedi, la scala che vi è dentro hà 207. scaglioni, & hà 56. finestrelle, & intorno di fuori vi sono scolpite le cose fatte da lui . E nella sommità d'essa, l'istesso Pontefice vi fece porre vn S. Paolo di bronzo dorato. Ve n'era ancora vna di porfido pur à lumaca, la qual il Magno Costantino fece portare da Costantinopoli, e la mise nella piazza. Et nel foro ve n'era vna liscia di marmo numidico, d'altezza di vinti piedi, la quale il Popolo Romano in honore di Giulio Cesare fece scolpire, al padre della patria .

De' Colossi .

IN Campidoglio v'era il Colosso d'Apolline d'altezza di 30. cubiti, che costò 140. talenti, il quale Lucullo portò d'Apollonia di Ponto in Roma . Nella libreria d'Augusto ve n'era vn'altro di rame di cinquanta piedi . Nella regione del Tempio della pace v'era vn Colosso alto 101. piedi, & haueua in capo sette raggi, & ogni raggio era di dodici piedi, e mezzo : & in campo Marzo ve n'era vn'altro di simile altezza, dedicato da Claudio à Giove . Vi era ancora il Colosso di Commodo di rame d'altezza di 300. cubiti. Ve ne fù ancora vn'altro nell'andito della casa aurea di Nerone, d'altezza di 120. piedi .

Delle Piramidi .

Vicino alla porta di S. Paolo vi è vna Piramide, la quale è sepoltura di C. Cestio, che fù vno delli sette huomini, che creuano sopra il Comitio solenne de' sacrificij, e non sepoltura di Romolo, come tiene il volgo; fù fatta questa marauigliosa opera in 300. giorni, come appare per l'inscrizione che vi è sopra .

Delle Mete.

Qvella poca marauiglia, che si vede in piedi vicino al Coliseo, è vna meza rota di quella Meta, che si domandaua sudante, in cima della quale v'era la statua di Gioue di rame, e fù così detta perche ne' giorni che si celebravano le feste nel Coliseo gettauà acqua in grand'abondanza per trarre la sete al popolo, che andaua à vedere. Vicino à S. Sebastiano ve n'era vn'altra di trauertini dimandato capo di Boue, credesi che fosse il sepulcro di Metella moglie di Crasso come appare per lettere, che vi son intagliate sopra .

Delli Obelischi .

Sei furono l'Auguglie grandi di Roma, doue delle quali erano nel Cerchio Massimo, la maggiore era di piedi cento trentadoi, e la naua che la portò hebbe per lauorra 200. mila moggia di lente, e la minore di piedi ottant'otto . Vna nel campo Marzo di piedi 72. Due nel Mausoleo d'Augusto di piedi 42. l'vna, doue è S. Rocco. Et vna che hora è sù la piazza di S. Pietro d'altezza di piedi 72. nella sòmità della quale vi eran le ceneri di Giuglio Cesare; ma hora vi è vna Croce, postaua da Papa Sisto V. con indulgenza gradissima . Et delle picciole ve n'erano 42. & nella maggior parte v'erano caratteri Egittij, & hoggidi ne sono in piedi tre, vna nel giardino del gran Duca di Toscana nel Monte Pincio; l'altra è dinanzi alla Chiesa di S. Mauto, & la terza è nel giardino del Signor Ciriaco Mattei, nel monte Celio presso la Nauicella .

Delle Statue .

Fvono già in Roma vn numero infinito di statue à piedi, & à cavallo, d'ogni materia, & massime di marmo, delle quali se hoggidi ve n'è alcuna in piedi, la maggior parte sono rouinate. Et di quelle à cavallo non ve n'è se non vna in piedi nella piazza di Campidoglio, al quale è di M. Aurelio Imperatore. Fù costume de' Greci porre le statue nude, & delli Romani vestite .

Di Marforio .

Qvella statua, ch'è in Campidoglio à man destra del cauallo di bronzo, hoggidi detto Marforio, credesi che fusse di Gioue Panario, fatto in memoria di quei pani, che gettarono le guardie di Campidoglio nel campo de' Galli, quando lo teneuano assediato; altri vogliono
che

che sia il simulacro del fiume Reno, sopra la testa del quale già teneua vn piede di Cauallo di Domitiano Imperatore fatto di bronzo.

De' Caualli.

VEntiquattro furono i Caualli dorati, e quelli d'auorio 94. quei due di marmo fatti risarcire da Sisto V. f. m. e poner nel luogo ou' hora si trouano (accìò si vedino da porta Pia) che è monte Cauallo, così detto da loro, vn fatto da Fidia, e l'altro da Prassifelle, scultori eccellentissimi; Miridate Rè d'Armenia li condusse à Roma, e li donò à Nerone, e le loro statue sono d'Alessandro Magno.

De' palazzi.

IL Palazzo d'Augusto fù in vn cantone del Foro Romano, ornato di varij marmi, e bellissime colonne. Quello di Claudio fù trà il Coliseo, e S. Pietro in Vinco' a bello, e grande. Quel di Vespasiano, e Tito era vicino à S. Pietro in Vincola. Quello di Nerua era tra la Torre de' Còri, e quella delle Militie.

Quello di Traiano era presso il suo Foro, e Colonna, la qual Colonna hoggi si vede come nel disegno nelle Marauiglie di Roma à carte 36. Quello di Caracalla fù vicino alle sue Terme, ornato di grandissime Colonne, e bellissimi marmi. Quello di Decio fù sopra il Viminale, doue hora è la Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna. Quello di Costantino Magno fù à S. Giovanni I. aterano. Ve n'erano ancora molti altri ornati, &c. li quali lascio per breuità.

Della Casa Aurea di Nerone, e di Antonino.

EDificò Nerone vna casa, la quale cominciua tra il Monte Celio, e'l Palatino, e stendeua sino all'ultima parte dell'Esquilino, cioè dalla Chiesa di S. Giovanni, e Paolo, & andaua quasi infino à Termini, l'andito della quale era così grande, che vi staua vn Colosso di rame di altezza di cento vinti piedi. Il portico era triplicato, e teneua vn miglio per lunghezza, & era circondato da vn lago, & di edificij à guisa d'vna Città, nelli quali v'erano vigne, pascoli, selue, e gran copia d'animali domestici, e saluatici, di ciascuna sorte. Era la detta casa tutta messa à oro, è interfiata con varie gemme, e pietre pretiose, i palchi delle sale erano di auorio riccamente lauorati, & si volgeuano di modo, che per certe canelle quando si cenaua spargenano fiori, e pretiosi odori sopra i conuitati. La sala principale era rotonda, e giraua continuamente à guisa della machina del mondo. Questa casa abbruscìò al Tempo di Traiano essendoui in vn subito acceso il fuoco.

Il Palazzo di Antonino fù ornato di marmi, & bellissimi porfidi, & haueua nel mezo del Cortile la Colonna detta Antonina, il disegno della quale trouarete nelle Marauiglie di Roma à carte 39.

Di altre case de' Cittadini .

Mlle, e 797. case de' Cittadini splendidissimi, ornate furno in Roma, ma le più celebri furono quella di Romolo, che fù nel Palatino senza colonne, e marmi, e state molti secoli in piedi, percioche gli haueuano deputati huomini sopra ad acconciarla quando ne cadeua qualche parte, ma non poteuano già aggiungerle cosa alcuna di nuouo. Quella di Scipione Africano fù appresso la Chiesa di S. Giorgio. Quella della famiglia Flauia, e Cornelia, & di Pomponio Attico erano nel Quirinale, superbissimamente edificate. Quella di M. Crasso di Q. Catullo, & Aquilino erano nel Viminale ornate di varij marmi, e di bellissime colonne: le ruine delle quali si vedono ancora nelle vigne vicino à S. Susanna, & Crasso fù il primo, che hebbe in Roma nella sua casa colonne forastieri. Quella di Scauro era appresso l'arco di Tito nella schiena del Palatino, nella loggia della quale v'erano colonne di marmo alte 24. piedi. Quella di Mamurra era nel monte Celio, e fù il primo che incrostasse in Roma di marmi tutta la sua casa. Quella di Gordiano Imperatore era vicino alla Chiesa di S. Eusebio ornata di ducento superbissime colonne. Quelle di Catilina, di Catullo, e di Cicerone furono nel Palatino. Quella di Vergilio nell'Esquilie, & quella d'Ouidio fù vicino alla Consolatione. Et P. Clodio comprò la sua casa per quarantasei mila sestertij .

Delle Librarie .

Trentasette furono le Librarie in Roma, ornate di varij marmi, e pitture, ma le più celebri furono l'Augusta, la Gordiana, & la Vlpia. L'Augusta da Augusto edificata delle spoglie della Dalmatia, che v'erano libri latini, e Greci senza numero. La Gordiana di Gordiano Imp. edificata, vi pose 62. mila volumi. La Vlpia da Adriano edificata appresso le Therme Diocletiane, & in quella v'erano libri ne' quali erano scritti li testi del Senato; l'inuentore di dette librarie in Roma fù Asinio Pollione .

Delli Horioli.

LA prima sorte di Horiolo, che vsassero i Romani fù il Quadrante portato da M. Valerio Messala di Catania Città di Sicilia, la quale vinse nel suo consolato l'anno 377. dopò l'edificatione di Roma, & l'v-forno 99. anni. Et 219. anni dopò Scipione. Naffica trouò l'horiolo di poluere, come sono li nostri, ma di acqua, la quale stillando minutissimamente distinguea l'hore, & era migliore del quadrante, perche il quadrante non era buono se non si vedeua il Sole, e questo era buono in ogni tempo,

Delle Curie, & che cosa erano .

Trentacinque furono le Curie in Roma, & erano di due maniere, vna doue i Sacerdoti procurauano le cose sacre, e l'altra doue i Senatori trattauano le cose publiche; & le più celebri furono la Curia vecchia, che era doue hora è la Chiesa di S. Pietro in Vincola, & in quella si prendeano li augurij. Le hostili furono due, & vna era vicino al Foro, & l'altra doue è il monasterio di S. Giouanni, e Paolo. La Calabria era in Cápidooglio doue erano le saline, e sono le prigioni, & iui il Pont. minore faceua intendere al popolo quali fossero li giorni festiui. La Pompeiana fù in campo di fiore détto al palazzo de gli Orfini, e perche iui fù ammazzato Cesare fù rouinata, nè più rifatta.

De' Senatuli, & che cosa erano .

Tre furono i Senatuli, & erano luoghi doue si congregauano li Senatori per far qualche deliberatione. Vno era nel tempio della Concordia, l'altro alla porta di S. Sebastiano, & il terzo nel Tempio di Bellona, doue riceueuano gl' Ambasciatori delle prouincie nemiche, & non era permesso entrare nella Città.

De' Magistrati .

Roma hebbe principalmente sette Rè, doppo gouernarono li Consoli, quali haueano podestà regale, ma stauano nel magistrato se non vn'anno. Il Pretore Urbano era Consule delle leggi, giudicaua nelle cose priuate. Il Pretor Peregrino giudicaua nelle cose de' forastieri. Li Tribuni della plebe, i quali erano 14. haueuano auctorità d'impedire li decreti del Senato, de' Consoli, ò d'altro magistrato, & vn solo Tribuno poteua fare imprigionare vn Consule. Li Questori Urbani haueuano cura delli danari dell'Erario, de' maleficij, e del leggere lettere. Li Edili haueuano cura delle Città, delle graficie, de' giuochi solenni publici, & erano di due maniere Curulli, e Plebei. Li Censori erano due, e duraua detto magistrato anni 5. teneuano conto del popolo, e del suo haueere, e diuiderlo nelle sue Tribù, haueuano cura de' Tempij, e dell'entrate del commune, corregeuano i costumi della Città, e castigauano i vitij. Triumuii di tre maniere, Criminali, e Mensali, e Notturni. I Criminali, haueuano cura delle prigioni, e senza di loro non si puniuano li malfattori. I Mensali sopra li banchieri, e sopra quelli che batteuano le monete. I Notturni haueuano cura delle guardie Notturme della Città, e principalmente del fuoco. Li Prefetti erano di quattro maniere. L'Urbano, quello dell'Annona, il Vigile, & il Pretorio. L'Urbano haueua auctorità di render ragione in luogo di magistrato, che per qualche occor-

renza si fosse partito dalla Città; il Vigile era sopra gli incendiarij, rompitore di porte, ladri, e ricettatori di malfattori; il Pretore haueua piena autorità di correggere la publica disciplina, e le sue sentenze erano inappellabili. Vi erano ancora altri magistrati; come i Centouiri, & altri, quali lascio per breuità, e li creauano nel primo giorno di Gennaro, ò di Marzo, ò di Settembre.

De' Comitij, & che cosa erano.

Molti furono i Comitij, & erano luoghi scoperti, doue si ragunaua il Popolo, & i Cavalieri per rendere i partiti nella creazione de i Magistrati. Et l'vniuersale era vicino al foro Romano, doue è hora la Chiesa di S. Theodoro, e li Septi erano vicino à Monte Citorio, doue è hora la Colonna Antoniana.

Delle Tribù.

Trentacinque furono le Tribù di Roma; l'Aniense, la Cornelia, la Claudia, la Collina, la Crustumina, l'Emilia, l'Esquimia, la Fabia, la Falerina, la Galeria, la Lenionia, la Metia, la Nerniense, l'Orticulana, l'Orsentina, la Palatina, la Papiria, la Pollia, la Pontina, la Popilia, la Publicia, la Pupina, la Quirina, la Romula, la Sabatina, la Scaptia, la Sergia, la Stellarina, la Suburrana, la Terantina, la Tromentina, la Vientina, la Velina, la Veturia, la Volitina.

Delle Regioni, ò Rioni, sue insegne precedenti.

Roma anticamente hebbe 14 Regioni, e non è molto tempo che erano 13. & Gregorio Papa XIII. pose nel Muro di 14. Borgo. La prima dunque è Monti, la quale hà per insegna tre monti. La seconda è Treui, che fà tre spade. Colonna vna colonna. Campo Marzo la Luna. Ponte vn ponte. Parione vn Grifone. Regola vn Ceruo. S. Eustachio vn Salvatore fra le corna d'vna testa di Ceruo. Pigna vna Pigna. Capitel lo vna testa di Dragone. S. Angelo vn' Angelo. Ripa vna ruota. Trasteuere vna testa di Leone. Borgo vn cassone sopra del quale vi stà vn Leone.

Delle Basiliche, & che cosa erano.

Dodici furono le Basiliche in Roma, & erano luoghi doue litigauano li Romani, erano ornate di statue, e di belle colonne, con due ordini di porticali, e le principali erano la Paola, l'Argentaria, e l' Alessandria.

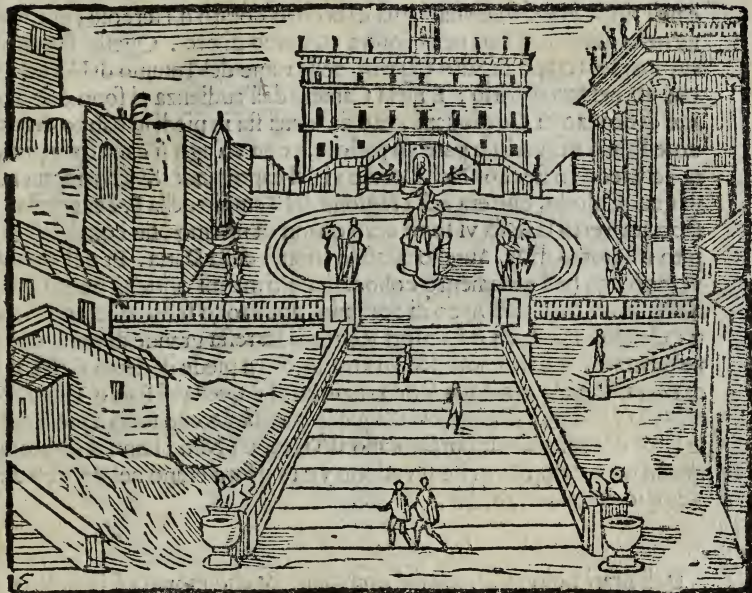
Della Segretaria del Popolo Romano.

Appresso la Chiesa di S. Martino era la Segretaria del Popolo Romano, e fù rifatta al tempo di Honorio, e Theodosio Imperatori, che casualmente fù consumata dal fuoco.

Dell'Asilo.

Nella piazza di Campidoglio doue hora si vede il Cavallo di Arionino, vi era vn luogo detto Asilo, che fu fatto da Romolo per dar cōcorso alla sua nuoua Città, con autorità, e franchitia d'ogni persona così seruo, come libero, tãto terrazano, come forastiero fusse sicuro, Cesare Augusto lo guastò parendogli che non seruisse ad altro, che dar occasione alle genti di malfare.

Del Campidoglio.



TArquinio Superbo della preda di Pometia Città de' Latini, cominciò il Campidoglio, così detto da vn capo di huomo, che fu ritrouato nel fare i fondamenti, e M. Horatio Puluillo essendo Console lo finì, & Q. Catullo lo dedicò à Giove Capitolino, e lo copri di tegole di bronzo dorate, & alla solita di quello verso il foro vi erano gradi. V'erano ancora statue d'oro, e d'argento, e di cristallo, di valuta inestimabile, tre mila tauole di bronzo, nelle quali vi erano scolpite le leggi Abbrucio quattro volte. La prima 415. anni della sua edificazione.

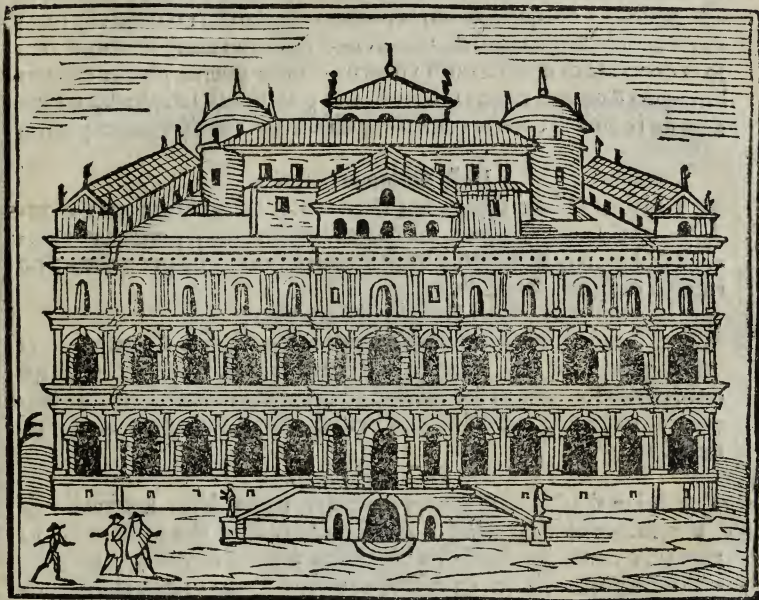
La seconda al tempo di Silla, e fù rifatta da Vespasiano. La terza al tempo di Domiziano, e lo rifece più magnifico, che non era prima, e li costò più di 1200. talenti. La quarta al tempo di Commodo, e di tanti edificij, che vi erano non si vede hoggidì in piedi se non il Campidoglio mezzo guasto,ristaurato da Bonifatio Ottauo, e dato da lui per habitatione del Senatore. Et certo gli ornamenti, ch'erano in quello superauano li miracoli de gli Egittij, ma si come fù molto, hoggidì è ripieno di ruine, benchè tuttauia si vada di nuouo ristaurando. È nò si vede altro di cose antiche, che la Luna di rame, la qual era nel Comitio, e fù fatta delle condennationi de gli vsurari, & è nel Palazzo de' Consoli, e nell'Anticamera vi è vna statua di bronzo dorato d'Hercole, che tiene nella destra la Claua nella sinistra vn pomo di oro. Questa statua fù ritrouata al tempo di Sisto Quarto, nelle ruine del Tempio di Hercole, che era nel foro Boario. E nella Camera dell'audienza vi sono due statue di bronzo di doi giouani, vno de' quali stà in piedi in habito di seruo, e l'altro è ignudo, e pare vn pastore, e con vn' ago si caua dalla pianta del piede vn stecco. Nel Cortile vi è il capo, piedi, & altri fragmenti di quel Colosso, che era nella regione del Tempio della Pace, e nella facciata verso la scala vi sono certi quadri di marmo, ne i quali è scolpito il Trionfo di M. Aurelio quando trionfò della Datia. Et nel cortile vi sono con bell'ornamento collocati molti marmi antichi nouamente ritrouati nel foro dell'Arco di Settimio, doue sono scolpiti i nomi di tutti i Consoli, Dittatori, e Censori Romani. La testa grande di rame, che è nel cortile è di Commodo, & vna mano, & vn piede di detto Colosso è di sopra, & nella sala doue si tien ragione vi è quella di Paolo Terzo, & del Rè Carlo, che fù Senatore; & quelle due statue, che sono à piedi delle scale del Senatore rappresentano il Tigre, e'l Nilo, fiumi d'Egitto; e quelle otto colonne, che si vedono verso il foro erano nel Portico del Tempio della Concordia.

Dell'Erario, cioè Camera del commune; & che moneta si spendeua in Roma in quei tempi.

IL primo Erario doue si conseruaua il Tesoro del Popolo Romano fatto da Valerio Publicola, fù doue è hora la Chiesa di S. Salvatore in Erario appresso la rupe Tarpea verso Piazza Montanara, dal quale Giuliano Cesare spezzate le porte caudò 4135. libre d'oro, e 500. mila d'argento, e fuori del conto 375. mila. Il secondo fù poi doue è hora la Chiesa di S. Adriano. La prima moneta, che fù spesa in Roma era di rame senza segno alcuno, & Sergio Tullio fù il primo che la segnasse, &

la segnò con l'effigie della pecora, & di qui fù detta pecunia. Et nel Consolato di Q. Fabio 185. anni di Roma edificata, fù zeccato l'Argento con le carette da due rote, e dall'altra vna proda di Naue; fù zeccato 62. anni doppo l'oro, e Saturno ritrouò quella di rame.

Delle Grecofasi, & che cosa era.



IL Grecofasi era vn luogo magnifico, doue si alloggiuano li Ambasciatori, che veniuano à Roma, & era in quel cantone del Palatino doue si veggono quelle ruine sopra S. Marie I liberatrice.

Delli Ostri, & che cosa erano.

ROstri era vn Tribunale, che staua nel foro Romano, adornato di metallo, doue si rendeua ragione, & vi si publicauano le leggi, & ancor si recitauano le orationi al Popolo. Auanti à questo Tribunale v erano infiniti de gli vccisi, e vinti per recare grandezza nella Republica. i

Della

Della Colonna detta Miliario .

D Irimpetto all'Arco di Settimio nel foro Romano vi era vna Colonna detta da gli antichi Miliario aureo; doue per essa si sapeua riuscire alle porte della Città , & pigliare ogni viaggio do, e la persona voleua andare .

Della Colonna Bellica .

S Otto il Campidoglio vicino à Piazza Montanara vi era il tempio di Bellona , nel quale auanti la porta era posta vna colonna chiamata da gli antichi Bellica, così detta, perche da lei lanciuaano vn dardo verso la contrada di quelli, a' quali voleuano mouer guerra, perche essendo l'Imperio Romano tanto cresciuto , troppo faticoso sarebbe stato l'andare ne i còfini di coloro, contro li quali si haueuano da muouer guerra.

Della Colonna Lattaria.

N El foro Olitorio, hora detta Piazza Montanara vi era vna Colonna chiamata Lattaria, alla quale secretamente si portauano i fanciulli de i parti nati di furto, li quali trouati si portauano poi à nutrire ne i luoghi ordinarij del publico .

Del Tempio di Carmenta .

N Elle radici del Campidoglio dou'è la Chiesa di S. Caterina , hora guasto , vi era il Tempio di Carmenta madre di Euandro , fatto dalle donne Romane in suo honore , perche le condusse l'vso di poter andar in carretta , che dal Senato l'vso di esse era stato gran tempo interdetto .

Dell'Equimelio.

Vicino alla Chiesa di S. Giorgio era vn luogo detto Equimelio da M. Melio , il quale per essersi voluto impadronire di Roma , fù morto , e confiscati al publico i suoi beni ; i Censori volsero che la sua casa fusse gettata à terra, e per memoria fattone vna Piazza, che dal nome di Melio (come s'è detto) fù chiamato Equimelio .

Del Campo Marzo.

I L Campo Marzo fù di Tarquinio Superbo, e doppo la sua espulsione fù dedicato à Marte, e perciò fù detto Campo Marzo, & iui si faceua la rassegna dell'essercito, & altre cose pertinenti alla militia .

Del Sigillo Sororio .

Appresso il Tempio della Pace, hoggi detto S. Maria noua, vi era vn luogo fatto con due pareti di muro, l vna incontro all'altra, sopra le quali posaua vn grosso legno : quì sotto passò vno de i tre Horatiij , che per hauer ucciso sua sorella in tegno di giustitia purgò il suo peccato .

De' Campi forastieri .

Doue è hora la Chiesa de' Santi Quattro stantiauano li soldati dell'armata Romana, ch'era à Misseno, e di li furono chiamati Campi forastieri, & ancora detti peregrini .

Del Viuario .

FRa la Porta di S. Lorenzo, & S. Agnese dietro alla Botte di Termini haueuano gli antichi Romani vn luogo particolare doue teneuano rinchiusse varie sorti di animali, de' quali poi se ne seruiuano nelle cacie publiche à dilettatione del popolo .

Della Villa publica.



LA Villa publica era vn' edificio magnifico appresso alli Septi di Campo Marzo, doue si riceueuano gli Ambasciatori delle Prouincie nemiche del Popolo Romano, a' quali non era permesso d'alloggiare dentro le mura della Città, & erano iui alloggiati, & haueuano da viuere .

Delle

Della Taberna Meritoria .

Doue è la Chiesa di S. Maria in Trastevere era vna habitatione chiamata Taberna Meritoria, nella quale habitauano li soldati vecchi, & infermi, che haueuano seruito al Popolo Romano, & erano dal publico gouernati per tutto il tempo della loro vita, la quale buona opera di pietà Nostro Signor Giesu Christo illustrò con gran misterij nel suo nascimento, che per tutto vn giorno, & vna notte da questo vschi abundantissimo fonte d'olio, con riuo grandissimo, che corse infino al Teuere, significando la gratia sua sopra noi venuta in terra.

De gli Horti .

Hebbero gli antichi Romani molti Horti famosi, ma per breuità diremo solamente de principali, che erano gli Horti di Salustio, e di Mecenate. Quelli di Salustio erano nel monte Quirinale appresso la Chiesa di S. Suianna, che pur hoggi si dice Salustio, nel mezzo del quale vi è vna guglia diftesa per terra, colpita con lettere Egittiche, e v'era tale amenità, che molti desiderauano lasciare il Palatino per quìui habitare; in questo luogo v'era la casa, e la piazza del detto Salustio. Quelli di Mecenate erano nel monte Esquilino quale si soleuano sepelire i corpi morti, mettendosi in certi pozzi, che gli antichi chiamauano putricolla, accio che si putrefacessero, & questa fu antichissima sorte di sepoltura, poi fù introdotto l'vso di abbruciarli, ilche si faceua nel medesimo luogo; ma perche il fumo faceua danno, e fastidio al Senato, e Popolo Romano. Augusto donò questo campo à Mecenate, doue fece questi Horti, tanto da gl' Autori nominati. Nella sudetta Torre stette Nerone à vedere abbruciare la Città, godendosi dell' incendio di essa; il Colle de gli Horti cominciua dalla Porta del Popolo, e passaua più oltre che la Chiesa della Trinita, e fù chiamato così dalla pianura, che egli è sotto, la qual era fertillissima di Hortaggi, ma hora vi sono tanti casamenti, che pare vna nuoua Città.

Delle Carine .

LE Carine cominciuaano presso il Coliseo nelle radici del monte Esquilino, seguitando la via Libicana presso la Chiesa di S. Pietro, e Marcellino, & per la via onde si va a S. Giuliano; & indi poi per l'arco di Gallieno hoggi di detto S. Vito, lungo la contrada di Suburra sotto S. Pietro in Vicola ritornauano al detto Coliseo. Furno dette le Carine da gli edificij, i quali erano fatti à simiglianza di nauì. In questa contrada habitaua la maggior parte della nobiltà di Roma.

Del Velabro .



F Ra la Chiesa di S Giorgio, S. Anastasia, e Scola Greca si faceua tal' hora per crescimento del fiume vna raccolta d'acqua, onde non si poteua passare senza barca, & chi voleua da questa banda andare, ò venire alla Città, bisognaua pagare vn certo prezzo, e da questo passaggio fu il luogo chiamato Velabro. Dopo col tempo essendosi riempito di terra, fu chiamato il foro Boario da vna statua, d'vn bue di bronzo postoui da Romolo, altri vogliono, che fosse detto Boario dal vendere, e comprare Buoi, che iui si faceua, In questo furono fatti la prima volta li giuochi de' Gladiatori,

Delli Cliui.

P Er la Città vi erano molti Cliui, ma li più celebri erano quelli doue si salua in Campidoglio il più antico era presso la Chiesa della

Consolazione, che al tempo de i Censori fù lastricato; l'altro era sotto il Palazzo del Senatore, che cominciua dal Tempio della Concordia, doue che hoggi si vedono otto colonne altissime, e saluasi per cento gradi alla fortezza del Campidoglio; appresso questo era l'altro Cluio, che cominciua dall'Arco di Settimio, e si può credere che fosse honoratissimo, si perche egli faceua corrispondenza all'Arco, si ancora per la selciata di grossa pietra. che pochi anni sono vi fù, cauandosi, trouata. Il quarto Cluio era dall'altra banda del monte alle scale di Araceli, onde si sale ancora hoggidi, doue pur a' nostri giorni si è trouato vna porta di finissimo marmo.

De' Prati,

NEl campo Vaticano erano li prati Quintij, da L. Quintio Cincinato nominati, sono presso il Castel S. Angelo, e chiamansi volgarmente Prati, iui appresso si veggono gli vestigij d'vn cerchio, ò vogliamo dire vn luogo da essercitar Caualli. E nel contorno di Ripa erano i Prati di Mutio Sceuola donatigli dal popolo, quando stimò più la salute della patria, che la sua stessa, contra il Rè Porfenna.

De' Granari publichi.

Nella pianura, ch'è dentro al monte Auentino sopra il Teuere, vi erano 160. Granari grandissimi publichi, nelli quali si serbaua il grano del Popolo Romano, & oltra à questi ve n'erano per la Città 191. Et li magazini del Sale furono vicini à detti Granari ordinati da Anco Martio; e Liuius Salinatore trouò la gabella del Sale.

Delle Carcere publiche.

QVella, che era a' piedi del Campidoglio doue fù posto S. Pietro, e S. Paolo in prigione, s'addimandaua in Carcere Tulliano, fatto da Anco Martio. & da Tullio Rè. E quello ch'era vicino à S. Nicolao in Carcere, fù edificato da Claudio, vno de' dodeci huomini, & lui fù il primo che vi morissè dentro.

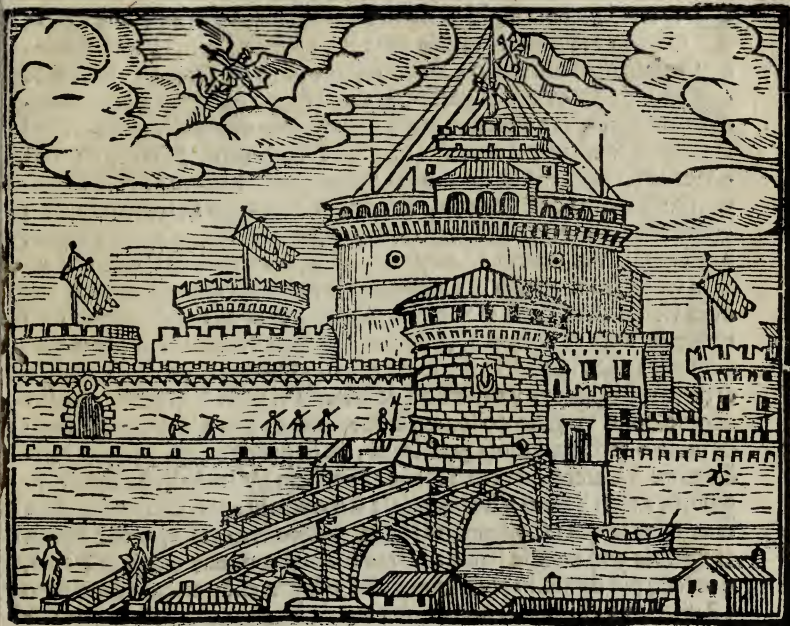
Di alcune feste, e giuochi, che si soleuano celebrare in Roma.

GLi antichi Romani celebrauano in honore di Giano alli 9. di Genaro le feste Agonali. Nelli due vltimi giorni di Febraro sacrificauano à Marte, alli 3. d'Aprile celebrauano le feste Floriali in memoria di Flora Meretrice molto amata da Pompeo; la quale lasciò herede di tutto il suo al Popolo Romano, e la sua casa era dou'è hora il capo di Fiore, così detto dal suo nome. I giuochi Florali si faceuano già sotto la Vigna del Cardinal di Ferrara à piedi il Monte Quirinale hora detto Cauallo, doue si vede la Valle rinchiusa di pareti per le nude meretrici, che con ogni licenza di parole, e mouimenti lasciui faceuano. Et a' 6. di detto mese in memoria della vittoria hauuta contra i Latini andauano i Cavalieri con gran pompa vestiti portando nelle destra rami d'olio, dal

Tempio

Tèpio di Marte (che era in via Appia, discosto da Roma miglia quattro) à quello di Castore, e polluce. A' 29. di Maggio erano i Lultri, & erano festiui di Marte, ne' quali si mostrauano le Trombe, l'Aquile, & altre insegne militari. L'Autunno celebrauano le feste in honore di Bacco: e nel mese di Dicembre celebrauano i Saturnali in honore di Saturno. Soleuauo ancora celebrar li giuochi Traiani, Capitolini, i Scenici, gli Apollinari, i Secolari, i Romani, i Plebei, i Circiensi, & altri, che per breuità tralascio.

Del Sepolcro d'Adriano, d'Augusto, e di Sertimio.



IL Sepolcro di Adriano fù done è il Castello S. Angelo, era ornato di bellissimoi marmi, di statue, d'huomini, di caualli, e di carrette artificiosamente lauorate, le quali cose furono rouinate da' soldati di Bellisario nella guerra de' Gothi. E Bonifacio VIII. vi fece il Castello, & Alessandro VI. lo circondò di fossi, e di bastioni; vi ordinò le guardie, & vi fece il corridore coperto, e scoperto, che vada fino al Palazzo Papale, & Paolo III. l'hà ornato di bellissime stanze. Quello d'Augusto nella Valle

Martia, iui si vedeuano ancora le vestigie vicino alla Chiesa di S. Rocco, & era ornato di bianchi marmi, di porfido, e di grandissime colonne, Aguglie, e bellissime statue, haueua dodici porte tre cinte di mura, & era di fo ma rotonda, di altezza di 150. cubiti, & nella sommità vi era la statua d'Augusto di Rame, & non la fece per lui solamente, ma per gli altri Imperatori ancora. Quello di Settimio Seuro Imperatore era vicino alla Chiesa di S. Gregorio, fù addimandato Settizonio da sette Solari, che haueua l'vno sopra l'altro.

De' Tempij.

FVrono in Roma molti Tempij, ma li più celebri fù quello di Gioue Ottimo Massimo, & quello della Pace, il Pantheon. Quello di Gioue Ottimo Massimo era in Campidoglio votato da Tarquinio Prisco, & edificato da Tarquinio Superbo, & era di forma quadrata, e ciascuna delle sue faccie era ducento piedi, e haueua tre ordini di colonne, & vi spese nelli fondamenti quaranta mila libbre d'argento, & oltre gli altri ornamenti vi era vna statua d'oro di dieci piedi, e sei tazze di smeraldo portate à Roma da Pompeio. Il Tempio della Pace fù sopra ogn'altro grandissimo di forma quadrata, ornato di grandissime colonne e statue, edificato da Vespasiano 80. anni doppo l'auuenimento di Christo, & arse in vn subito al tempo di Commodo le ruine del quale si vedono ancora vicino alla Chiesa di S. Maria Nuoua, & non rouinò come dice il volgo, la notte di Natale. Il Pantheon è ancora in piedi di forma rotonda, d'altezza, & larghezza di piedi cento 44. fatto di fuori di mattoni, e di dentro è ornato di varij marmi, & intorno vi sono Cappellette molto adorne, doue vi erano collocate le statue de gli Dei, e le sue porte sono di bronzo di marauigliosa grandezza, & fù già dedicato à Gioue vendicatore, à Cerere, e à tutti li Dei; & Bonifacio IV. lo dedicò alla B. Vergine, & à tutti li Santi, e si dimanda la Rotonda; fù anco coperto di lame d'argento, le quali Costantino III. Imperatore leuò via, e portò à Siracusa insieme con tutte le statue di rame, e di marmo, che erano in Roma, e vi fece più danno in sette giorni, che vi stette, che non haueuano fatto i Barbari in 258. anni. E non è come crede il volgo, che S. Gregorio per causa della religione facesse gittare nel Teuere le più belle statue, e rouinare le antichità, anzi fece rifare molti acquedotti, che andauano in rouina. Hà ancora vn bellissimo Porticale fatto da M. Agrippa, ornato di 13. grandissime colonne, & il suo tetto è sostenuto da traui di rame dorato; e quelli due Leoni, & vasi di Porfido che erano sù la piazza, erano già nelle Terme d'Agrippa.

De' Sacerdoti, delle Vergini, vestimenti, vasi, & altri instrumenti fatti per vso delli Sacrificij, e suoi institutori .

NVna Pompilio , preso che hebbe il gouerno per addolcir quel popolo feroce: e rozzo, introdusse nella Città la religione, culto delli Dei , & ordinò molte cose in honor di quelli , edificò il Tempio di Vesta , il quale era rotondo , & era vietato à gli huomini l'entrarui , & elesse vn numero di Vergini a' seruigi di quello , le quali bisognaua , che fossero nate d'huomo libero, e che non fossero maculate di corpo, nè sceme di ceruello , e si accettauano di anni fei , infino ad anni dieci al più , & i primi dieci anni imparauano la forma de' sacrificij . Altrettanti erano occupate nel sacrificare, e nelli vltimi diec'anni ammaestravano le giouani , che pigliuano di nuouo , e passati li detti trenta anni si poteuano maritare ; ma quelle che si maritorno furono infortunate . La principale cioè l'Abbadessa , la chiamauano Massima , & era in graua veneratione , e riuerenza appresso il Popolo Romano , & haueuano in custodia vn fuoco perpetuo , il Palladio , cioè la statua di Minerua , & altre cose sacre de' Romani ; e quando erano ritrouate in adulterio , come fù Porfiria , Minotia , Sestilia , Emilia , con due congnie , & molt'altre , le faceuano morire in questa maniera . Le disgradauano , e le portauano sopra vna bara legate con il viso coperto , con grandissimo silentio per la Città , la quale in quel giorno era tutta in pianto , infino à porta Salara , vicino alla quale v'era vn luogo , che si diceua il campo scelerano , nel quale vi era vna sepoltura inuolta à mano , che haueua vn picciol buco , & due picciole finestre , & in vna vi metteuano vna lucerna accesa , nell'altra acqua , latte , e mele : e giunti , che erano al detto luogo il primo sacerdote diceua alcune orationi , sempre tenendo le mani volte al Cielo , e poi le faceuano entrare in detta tomba per quel picciol buco : fra tanto il popolo volgeua il viso in dietro , ma tolta poi via la scala , e coperta la tomba con vna pietra à guisa d'vna sepoltura ; il popolo vi gettaua sopra della terra , e stauano tutto quel giorno in continuo pianto . Creò tre sacerdoti detti Flamini , vno in honor di Gioue , l'altro di Marte , il terzo di Romolo , li quali andauano vestiti d'vna veste segnalata , portauano in testa vn cappello bianco , che lo chiamauano Alba Galeo . Ordinò ancora il Pontefice Massimo , e ventitre Sacerdoti , dimandati Salij in honor di Marte , li quali vestiuano di certe toniche dipinte , e nel petto portauano vn pettorale ornato d'oro , e d'argento , e di pietre pretiose . Crescendo poi la religione , & il culto delli Dei , delli quali hebbero li Romani più di trenta mila , accrebbe ancora il nu-

mero de' Sacerdoti, come il Padre Patrato, li Feciali, li Epuloni, e li Augurij, li qual' i haueuano tanta potestà, che non si poteua congregare il Senato, se essi non lo permetteuano, & andauano vestiti di varij vestimenti; ma quando sacrificauano era vna istessa maniera di vestire, & vestiuano d'vn camiso di lino bianco amplo, e lungo, il quale lo cingeano nel mezo con vn cingolo; e questo modo di vestire era chiamato cabino. Haueuano ancora molti instrumenti, e vasi fatti per vso de' sacrificij, come il Prefeticolo, il quale era vn vaso di rame senza manichi, & aperto à guisa d'vna ramina. La patena era vn vaso picciolo aperto. L'achamo era vn vaso picciolo come vn bicchiero, & in quello guastauano il vino ne' sacrificij. L'infuse è vn panno di lana, col quale si copriuà il sacerdotè, e la vittima. L'inculo era vn bastoncello di granato dorato, che si metteuano i Sacerdoti sopra la testa quando sacrificauano. L'acera era la nauicella doue teneuano l'incenso. L'anelabri era dimandata la mensa, doue si teneuano sopra le cose sacre, & i vasi che teneuano i Sacerdoti per vso suo, erano ancor loro chiamati Anelabri. Sescipita era vn coltel di ferro alquanto lungo, con manico tondo d'auorio, guarnito in capo d'oro, e d'argento, & inchiodato con certi chiodetti di rame. I struppj erano certi frascitelli di verbena, che si metteuano ne' coscini, sotto la testa delli Dei. Il Sessibolo era vna veste bianca, tessuta, quadrata, e lunga, la quale si metteuano le vergini in capo quando sacrificauano. Vsauiano ancora molte altre cose, le quali lascio per breuità.

Dell'Armentario, & che cosa era.

L'Armentario era vicino al Tempio della Pace, & era vn luogo doue si conseruauano l'armi del publico, perche i Romani non haueuano priuatamente armi; e quando giuanò alla guerra si prendeuano da questo luogo; e nel ritorno poi le portauano; & andò alla guerra il Popolo Romano senza stipendio più di 200. anni.

Dell'Essercito di Terra, e di Mare, e loro insegne.

Hebbero i Romani (come scriue Appiano) al tempo de gli Imperatori 200. mila pedoni, e 40. mila Cavalieri, 300. Elefanti, e 2000. carri, e di più per bisogno 300. mila armati. Quella di Mare era di 2. mila nauie, e 1500. galere, da doi, infino à cinque remi. Hebbero molt' insegne militari, ma la propria fu l'Aquila.

De' Trionfi, & à chi si concedeuano, chi fù il primo trionfatore, e di quante maniere erano .

IL Trionfo si concedeuà al Dittatore, Console, ò Pretore, che in vn fatto d'arme haueffe vinto più di cinque mila nemici , e che sotto metteua all' Imperio Romano Prouincie, Città; e li più splendidi, e magnifici furono quelli di Pompeo, e di Cesare . Ouatione era vn modo di Trionfare, che si concedeuà à quel Capirano, che haueua vinto il nemico à man salua, & entraua à piedi nella Città, con il Senato dietro sen za l'essercito; & il primo, che trionfasse fù Postumio Tuberto Console, e trionfò de' Sabini, Marcello per la presa di Sicilia, e molti altri; ma il primo che trionfasse fù Romolo, e l'ultimo Probo Imperatore, e li trionfanti furono 320. Et il primo che condusse nemici soggiogati in Roma fù Cincinnato . Et andauano sopra vn carro di due rote, tirato da' Caualli, ò da altri animali, con l'essercito dietro coronato di lauro, e giunti in Campidoglio, e sinòtati del carro, entrauano nel Tempio di Gioue Ottimo Massimo, à rendergli gratie della riceuuta vittoria, e sacrificato che haueuano vn bianco Toro, andauano alle sue stanze .

Delle Corone, & à chi si dauano.

Molti furono le Corone, che si soleuano dare in premio del valore de' soldati. La Trionfante era di lauro, si daua al Capitano. L'Ofsidionale, ch'era di gramigna, donauasi à chi liberaua la Città dall'assedio, & il primo donato fù Sicinio Dentato. La Ciuica ch'era di quercia, ò d'elce dauasi à chi liberaua vn Cittadino da qualche gran pericolo. La Murale si daua dal Capitano à quel soldato ch'era il primo à salir sopra le mura de' nemici . La Castrense si donaua al primo che entrasse ne gl'alloggiamenti de' nemici, e sopra i bastioni. La nauale si daua à quello ch'era il primo à montar sopra l'armata de' nemici , e tutte tre quelle si faceuano d'oro, e la Murale era fatta ad vso di merli delle mura della Città . La Castrense à guisa d'vn bastione, e la Nauale come vn sperone di galera. L'ouale era di morte la, si daua al Capitano che haueua vinto il nemico à man salua. L'armille erano certi cerchi di lame d'oro, e d'argèto, che portauano li soldati nel braccio sinistro, appresso la spalla, per ornamento .

Del numero del Popolo Romano .

Nel censo di Seruio Tullio si trouò in Roma, computando il contado 84. mila persone. E doppo la morte di 300. Fabij fatta la rassegna, furono trouate in Roma cento centinara di migliara, e sette mila, e trecento dicedotto persone . E nella prima guerra Cartaginese, fatta la rassegna, ritrouorno in essere vintinoue mila trecento trenta huomini. Et Augusto ritrouò cento trenta centinara di migliara, e mille

trentafette . E Tiberio ne ritrouò sedici volte cento migliara , doicento nouant' vno .

Delle ricchezze del Popolo Romano.

GRandissime furono le ricchezze anticamente in Roma , come si può giudicare per li superbi edifici, grandi Teatri, & altre cose mirabili , che vi furono ; e non era tenuto ricco Cittadino chi non poteua mantenere à sue spese vn' anno l' essercito; e tra i ricchi fù Lucullo, al qual essendo de gli Histroni addimandato in presto cento venti vestiti, gli rispose , che n' haueua cinque mila da imprestarli; e doppo la sua morte li pesci ch' erano nel suo viuaiò furono venduti trentamila festerij, e ve n' erano pari di ricchezze à lui più di vintimila Cittadini.

Della liberalità delli antichi Romani .

PIene sono l' historie della liberalità de gli antichi Romani , ma n' addurrò questi pochi solamente . Il Senato hauendo gli Ambasciatori Cartaginefi portato vna gran somma di denari per recuperar doi mila, e settecento 44. giouani prigioni , gli lasciò andare senza torre cosa alcuna . Fabio Massimo essendosi conuenuto con Anibale di permutare i prigioni, e che quelli che se n' hauesse riceuuto maggior numero, douesse pagare per ciascuno due libri, e meza d' argento; & hauendone Fabio riceuuto 147. di più, e vedendo, che il Senato hauendo ragionato molte volte, non concludeua cosa alcuna, mandò il figliuolo à Roma, e fece vendere il suo podere , che haueua in nome della Republica rimesso, volendo più presto rimaner pouero di hauere , che di fede , e quello, che pagò furono sei mila, e ducento ducati . Plinio nipote, conoscendo che Quintiliano per la pouertà non poteua maritare vna figliuola , li donò cinque mila ducati per maritarla.

Delli Matrimonij antichi, e loro vsanza .

COstumauano gl' antichi Romani d' ornare la donna , quando andaua à marito in questa maniera . Le dauano primamente vna chiave in mano, li acconciavano il capo con vna lancia, che hauesse ammazzato vn gladiatore, la cingevano con vna cintura fatta di lana di pecora, la quale poi lo sposo glie la scioglieua sopra il letto, portaua in testa sotto il velo, il quale addimandauano Flammeo vna ghirlanda di verbena, mesticata d' altre herbe, e la faceuano sedere sopra vna pelle di pecora . E quando andaua à marito era accompagnata da tre fanciulli, che haueffero padre, e madre . Vno de quali le portaua dinanzi vn torchio acceso fatto di spini bianchi (perche queste ceremonie si faceuano di notte) e gl' altri due gl' andavano vn per lato . Le mandaua ancora innanzi vna

rocca accõncia con il lino, e col fuso pieno di filato , e li faceuano poi toccare il fuoco , e l'acqua , e non accendeuano nelle nozze piú di cinque torcie, quali si soleuano accendere da gl'Edili.

Della buona creanza, che dauano a' figliuoli.

VSauano gl'antichi Romani vna gran diligẽza di dare buona creanza alli loro figliuoli . E prima non lasciauano andare à mangiare fuori di casa, ne gli permetteuano dir parole dishoneste, e li mandauano in Toscana, in Atene, & à Rodi à imparare le buone arti , e discipline . Non li lasciauano andar molto fuor di casa , e non compariuano mai in piazza infino, che non haueffero dieci anni, & all' hora andauano nell' Erario à farli scriuere ne' libri della loro Tribù . Compariuano poi l'altra volta di 17. anni, & all' hora lasciauano la pretesta, e predeuano la toga virile, e presa, che l'haueuano, ciascun giouane andaua di continuo col suo vecchio facendogli grand honore, e riuerẽza: e nel giorno , che si ragunaua il Senato , accompagnauano alla corte alcuno de' Senatori , e iuoi parenti, ò amico del padre , e l'aspettauano infino che'l Senato era licenziato, e l'accompagnauano à casa .

Della separatione de' Matrimonij .

GLi antichi Romani vsauano tre modi di separar li Matrimonij . Il primo era detta repudio, si faceua dall'huomo contra il voler della donna, e'l primo che lo facesse fù Spurio Carbilio, 100. anni doppo l'edification di Roma, perche sua moglie non faceua figliuoli . C. Sulpitio la ripudiò, perche era stata fuor di casa in capelli, e senza velo in capo . Q. Antistio per hauerla veduta parlare secretamente con vna donna Libertina . P. Sempronio per esser ita à vedere i spettacoli publichi senza sua saputa , & C. Cesare ripudiò Pompeia per la sola sospettione , che hebbe di Clodio , il quale fù ritrouato vestito da donna nella solennità , che haueua celebrata Pompeo in honore della Dea Buona . Il secondo era dimandato diuortio , e si faceua di consenso d' ambedue . Il terzo era detto separatione, e si faceua ad arbitrio del Prencipe .

Dell'Essequie antiche, e fue cerimonie.

VSauano i Romani antichi due modi di sepellire i morti . Il primo era di metterli in terra , e coprirlí di terra . L'altro d'abbruscicare li corpi; ma questo modo non durò molto, & il primo de' Senatori, che fùsse abbruscicato dopò la morte fù Silla, e Numa Pompilio fù l'inuẽtore dell'essequie, & vi instituí vn Põtesfice, che haueua la cura di ciò, & il primo honore che si faceua nell'essequie de gl'huomini Illustri era il lodarli con vn' oratione, come fece Cesare d'età di dodeci anni nell'essequie di suo Auo , e Tiberio di noue in quella del padre . Il secondo era

fare i giuochi gladiatori, e Marco, e Decio figliuoli di Iunio Bruto furono i primi che li faceffero in honore di suo padre. Il terzo era vn conuito fontuosiffimo. Il quarto dispensauano à tutta la plebe della carne. Et i primi dispensatori furono i curatori dell' effequie di P. Lucinio, ricchiffimo, e molto honorato cittadino. Vſauano ancora alle volte dopò l' effequie ſpargere ſopra la ſepoltura varij fiori, & odori, come fece il Popolo Romano à Scipione Metteuano ancora ne' tempij, & luoghi publichi certi ornamenti, come erano ſcudi, corone, e ſimili coſe: e quelli che non poteuano con ſimil pompe eſſer ſepelliti, perche le ſpeſe, erano intollerabili, erano ſepelliti ſu la ſera da certi à ciò deputati, detti veſpilloni; mandauano il morto alla ſepoltura veſtito di bianco, & il più propinquo gli ferraua gli occhi, e poco dopò apriano le camere, e laſciuano entrar tutta la famiglia, & il vicinato; e tre, ò quattro di loro lo chiamauano per nome ad alta voce tre volte, e lo lauauano poi con acqua calda, l' herede ſcopaua tutta la caſa con certe ſcope à ciò deputate, e metteuano ſopra la porta de' rami di cipreſſo, e ſe il morto era d' autorità, li cittadini erano inuitati all' effequie da vno à ciò deputato, & le donne del morto veſtiauano di bianche veſti. E quando moriua vna vedoua, & che hauette hauuto vn ſolo marito, la portauano alla ſepoltura con la corona della pudicitia in capo.

Delle Torri.

LA Torre de' Conti fù edificata da Innocentio Terzo in memoria della ſua famiglia, così dimandata, la quale hà hauuto quattro Pötefici, l' vno poco diſtante dall' altro, Innocentio III. Gregorio IX. Aleſſandro IV. e Bonifacio VIII. il quale fece quella delle Militie, così detta, perche in quella contrada habitauano li ſoldati di Traiano.

Del Teuere.

Queſto fiume fù da principio dimandato Albula, e doppo Tiberino da Tiberio Rè di Albano, che in quello ſi aſſogò; ò come altri vogliono, da Tiberio Capitano de' Toſcani, che vi fece ſopra le ſue riue il Tempio Malandrino, & naſce nell' Appenino vn poco più alto di Arno: da principio è picciol fiume, & poi va crescendo, percioche mettono capo in quello 42. fiumi, & i principali ſono la Nera, & il Teuerone, e corre miglia 150. & entra nel Mar Tireno per due bocche vicino à Hoſtia, il qual' è capace d' ogni gran nauilio, e diuide la Toſcana da gli Umbri. Andaua già lungo il Campidoglio fino à Palazzo maggiore, doue fu-

ue furono ritrouati Romolo, e Remo, doue è hora la Chiesa di S. Teodoro, e Tarquinio Prisco lo drizzò. Augusto, acciò non allagasse Roma largò il suo letto, e M. Agrippa essendò Edile gli mutò il letto, e gli allentò il corso, e Papà Urbano lo raffrenò cò vn murò di mattoni da l'vna, e l'altra banda per infino al Mare, e se ne vedeno ancora hoggidì in certi luòghi alcune vestigie. Vi sono in Roma sopra il dettò fiume molti molini, fatti sopra le barche, l'inuentore de' quali fù Bellisario dopò le ruine de' Gothi.

Del Palazzo Papale, e Belvedere .

SImmaco, ò come altri vogliono, Nicolao iij cominciò il Palazzo Papale; e fù poi accrésciuto da altri Pontefici, e principalmente da Nicolao V. il quale fortificò il Vaticano con altissime mura. Sisto IV. edificò la capella del Conclauè, la Libreria, e cominciò la Rota. Innocentio VIII. la finì, e fecè fare la fontana che è su la piazza, & edificò Belvedere. Giulio II. poi l'aggiunse al palazzo con due bellissimi porticali l'vno sopra l'altro, & vi fecè vn giardino d'aranci, nel mezo del quale vi pose il simulacro del Nilo, e del Teuere Romolo, e Remo, che scherzauò con le mammelle della Lupa, Apollo, & il Laocoòte con li due figliuoli tutti in vn pezzo solo di marmo fatti da Alessàndro Polidoro, & Artemiòro Rodiotti scultori eccellentissimi, il quale fù ritrouato l'anno M.D.VI. sotto le ruine del palazzo di Tito. La statua di Venere cò Cupido, e quella di Cleopatra, & Antonino fanciullo molto amato da Adriano Imperatore, li quali furono trouati appressò S. Martino de' Monti. Et Paolo III. vltimamente hà fatto dipingere nella capella di Papa Sisto sopra l'altare il giuditio vniuersale dal rarissimo Michel' Angelo Buonaroti, e laorar di stucco, & indorare la sala del Conclauè, & in capo della quale hà fatto vna bellissima capella dipinta ancor lei da Michel' Angelo, & hà fatto coprire il porticale, che v'è in Belvedere.

Del Trasteuere .

FV chiamò il Trasteuere prima di Ianicolo per il monte che di sopra li stà. Fù ancora detta Città di Rauennati per li soldati, che pressò Rauenna si tennero per Augusto Cesare contra Marc' Antonio, e Cleopatra. Gli fù questo luogo dato dal publico per stanza dal qual nome loro ancor si chiama il tempio hora detto S. Maria. Fù questa contrada per la maluagità de' venti habitata da artigiani, & huomini di poco conto, doue poche cose vi furono degne di memoria, eccetto le

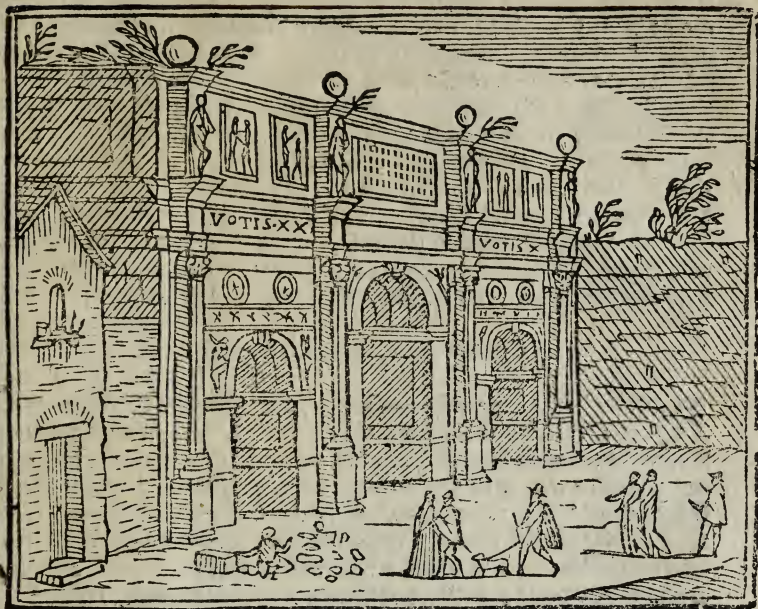
Terme di Seuero, & Aureliano Imperatore, & ancora gli horti, e Nauchie di Cesare .

Epilogo dell' Antichità .

FV consuetudine de gli antichi Romani inuitare i forastieri amicheuolmente nelle lor case, accioche sicuramente haueſſero à veder celebrare le feste, e così andassero contemplando la Città, e per tal causa fecero molti tempj, e bellissime habitationi; onde Ottauiano Augusto si glorìò, che haueua trouato la Città di mattoni, e che la lasciaua tutta di marmo . S'ingegnò di prouedere i bisogni di Roma . Ordinò i Prefetti della guardia, & i guardiani delle strade ilqual officio prima era ministrato da tre huomini , e li pose in diuersi luoghi della città , sì per l'arsione del fuoco, sì anco per farla lastricare , e mantenerla netta ogni tanti dì . E quanto all' altezza de gli edificij ordinò che nessun vicino alle publiche case potess' alzare più che 70. piedi nell' edificare . Rifece molti tempj, aiutò li ponti che cascauano, riparò all' inondationi del Teuere con grandissimi marmi, estendendo anco le strade con bellissima drittura . Lasciò la Città diuisa in 14. rioni . Contiene in sette monti, oue fù edificata altrettanta pianura, ouero campi, venti porte, due Campidogli, tre Teatri, e due Anfiteatri, tre Senatuli, due Colossi grandi, due Colone à ghioccola grandi, statue, busti, tauole senza numero, cò altre cose, che sono sparſe ne' libri, che io lascio per breuità .

De' Tempj de gli antichi fuori di Roma .

ERano , oltre di questo, che hò detto , fuor di Roma i tempj de gli Iddij, che pensauano, che potessero nocere, come fuor della porta Collina il Tempio di Venere Ericina , e la statua di Venere Verticordia, perche la conuertiuua , cioè suolgeua gli huomini dalla libidine, e li volgeua alla pudicitia . Fù oltre à questo fuor della porta Viminale il Tèpio di Nenia, percioche ella con canto lamenteuole si ritrouasse presente a' lamenti, & a' mortorij . Fù ancora nella via Libicana il tempio della Quietè, e nella via Latina il tempio della Fortuna muliebre; e fuori della porta Capuana due miglia lontano da Roma, il tempio di Ridicolo, oue si accampò Anibale , percioche schernito se ne ritornò in dietro , fù inui consacrato il Tempio à questo Dio . Fù nella medesima via il tempio di Marte, come già hò detto : e finalmente fuori della porta Carmenale il tempio di Giano , detto anco arco di Giano : e nell' Isola Tiberina ,
il Ti-



il Tempio di Gioue, di Esculapio, di Fauno , e nel Trastevere il tempio della Fortuna . Furono alcuni i quali rimossero lontani di Roma il Timore , e Pallore , la Pouertà , e Vecchiezza , come Dij seggono nell'andito dell' Inferno : erano oltre à questi lo Dio libero , e la Dea Libera , a' quali per far vendemia castissima , si sacrificaua . Sono hoggi per tutto nel contado Romano cappellette antiche , & habitationi di ville marauiglioso artificio , ma d'opera rozza , & assai belle à riguardare , e credesi cotali habitationi esser state in honore de gli Iddij Lari , il che si trae dalle parole di Cicerone nel secondo delle leggi , quando dice . Deuono esser del Contado i boschi sacri , e le residenze de' Lari , percioche i Romani abundantanti di ricchezze , edificauano più sontuosamente in Villa , che nella Città , oue ancora faceuano luoghi da tener vcelli , e pescine , e parchi , & altre cose simili per loro spasso , e piacere . Hauuano ristretto il mare per luoghi doue potessero bagnarsi , faceuano luoghi bellissimoi , & amenissimi di verdura , e ripiene di
 arbori,

arbori, & in oltre di giardini, horti, e pascoli. Fuori di Roma erano li horti Terentiani nel a via Appia, che teneuano vinti iugeri. e quelli di Ouidio nella via Claudia. Erano oltre à queste Ville molte frequentate, e belle, chiamate Suburbane per esser vicino à Roma, come il Lucullano il Tusculano, il Form. & molt'altre, che hoggidi sono piantate possessioni. & villaggi de' priuati. Non voglio passare con silenzio la via Tiburtina d' Adriano Imperatore, la qual marauigliosamete fù da lui edificata, tanto che in quella si trouauano i nomi di Prouincie, e luoghi celebratissimi, come il Liceo l'Academia, il Pritaneo, Canopo, Pelice, e Terpe. Nel Contado Romano erano già molti Castelletti, ò vero casali, quali rouinati sono fat' i territorio, possessorio, e pascoli di Roma, oue gli armeti, e greggi si nutriscono, e producono assai per esser' il terreno herbofo, e di acque abondeuole, e di colli aprichi, e di valli anene.

Quante volte Roma è stata presa.

Roma è stata sette volte presa da diuerse nationi. La prima anni 364. dopò la sua edificazione da Galli Senoni, sotto il Capitano Brenno. La seconda 800. anni dopò da Vissigotti. La terza 44. anni dopò da Vandali. La quarta 18. anni dopò da Eruli. La quinta 14. anni dopò da Ostrogotti. La sesta 12. anni dopò da Totila. Vltimamente l'anno 1528. alli 6. di Maggio dall' essercito Imperiale. Et à questo modo Roma domatrice del Mondo fù predata, e schernita da Barbari. E benchè sia stata tante volte presa, e guasta, nondimeno è ancora in piedi, essendo in essa la Sedia del Santissimo Vicario del S.N. Giesù Christo, sopra la quale meritamete siede hora Vrbanò VIII. honore, e gloria del Pontificato.

DE' FVOCHI DE GLI ANTICHI, SCRITTI DA POCHI AVTORI,
cauati d'alcuni fragmenti, & historie.

Perche questa materia de' fuochi non è stata mai scritta da niuno distintamente. noi ne ragionaremo alquanto, se non breuemente, almeno come più succinto si potrà. E perche è difficile dare ad intendere hoggi, con i modi à noi non conosciuti, è forza che noi ricorriamo à gli essempi moderni per maggior intelligenza, e più capacità della materia.

Penfarono i Romani quanto fosse nociuo alla vista la continua fiamma, & infocato calore, il quale esce dall' accese bragie, & à questo fecero vn' ottimo rimedio.

Viddero poi quanto fosse pericoloso il portar fuoco, da vn lungo
all'al-

all'altro, & per diuerse stanze delle case, perche voi douete imaginarui, che i loro intelletti erano così acuti, & indutriosi come i nostri, onde mi credo, che vedessero ancora di quanto pericolo fossero li camini (con questi simili modi che da i moderni sono stati trouati) noi habbiamo veduto abbruscire molte cose, e robbe, & huomini per ardere vi camino, & ogni giorno tocchiamo con mano quanto rumore generano questi casi. Laonde per il concorso delle guardie, de' popoli che corrono quando si suona la campana à fuoco, sono state rubbate molte persone in quelle furie, e così sotto specie di voler dare aiuto, si fa danno, e non poco.

Ci sono poi altri modi, come sono caldoni, vasi, testì, & altri modi di focolari portatili, che si mettono per le stanze, e questi ancorà portano mille inconuenienti con loro, hora vi caggiono i piccioli fanciulli, & hora fanno fastidiosi fumi, & li camini guastano tante belle cose, & imbrattano le stanze; & quanti sono coloro, che pigliano dolor di testa catarri, & altri fastidiosi mali; non si vede hoggi molti segnati dal fuoco, che da piccioli per i camini sono caduti, e per i caldari vi sono arsi viui che non hanno hauuto chi dia vn minimo soccorso, ò porga vna mano à solleuarli. Li animali domestici nostri che teniamo in casa, come sono Cani, Gatti, non hanno egli portato il fuoco di notte, il quale la fante haueua con poca diligenza coperto, e fatto al brusciar tutta la famiglia? Et di questo, e di molti altri modi straordinarij ne potrei addurre molti essempli, ma perche del continuo accadono molti simili errori, però non è bisogno d'altre parole circa di questo.

Questi modi, ò gli seppero gli antichi, ò nò, se non gli seppero furono sicuri di molti bestiali accidenti; se gli seppero, fecero bene a non vsarli, e non li mettere per i loro libri, accioche noi non imparassimo sì fastidiosa operatione, che il fume solo taluolta de' camini amorbata tutta la casa, accieca le persone, guasta le pitture, auuelenà i panni, e le tele lne consuma.

Ci sono poi le stufe secche inuentione bellissima, quali puzzano, e fanno la testa più grossa che quella d'un bue, auiliscono, fanno gli huomini pigri, e lenti, come sono fuori di quelle, sono assidati, ò veramente non escono mai tutta l'inuernata di quelle, e taluolta infiniti sono morti subito, che alla primavera son'usciti fuori di quelle.

Vsauano dunque gli antichi fare vn fuoco solo in vna fornace picciola, la quale da vna parte fuori di casa era murata, e per molti canali grandi, piccioli, e mezzani, quali erano fabricati nelle muraglie, e murati nelle fabriche, come si vsano hoggidi condotti dell'acque, e de gl'acquai, e simili, la bocca di detti canali era nella parte della fornace, che toccaua il muro dellacasa, & il calore continuo andaua per mezzo le mura delle camere,

mere, sale scrittori, e luoghi, si come noi veggiamo andare per alcuni boccioli, à li lambicchi dell'acque il caldo, onde il fuoco è lontano dalle boccie di vetro, e pure le infoca, e scalda quanto quelle à cui la fiamma dà del continuo nel naso. Questo calore era temperato, e tanto ben distribuito, che scaldaua vguualmente vna stanza, e non come fanno le stufe, che appresso sono ardenti, e lontane fredde, ma à guisa di quella stanza, che per forte hà il camino che risponde al muro, doue si fa il fuoco dietro per scaldare adagio, e non con violenza, fa tutto quell'aere temperatissimo della camera, questi condotti, che distribuiuano il calor del fuoco non haueuano esito però in quelli nõ entraua nè fuoco, nè fiamma, ma aere infocato; & ogni continuo fuoco, ancorche picciolo, scalda assai i luoghi ferrati perfettamente. Alla bocca di questa fornacetta si cocinauano le cose bisognose per casa, & vi stauano murati attorno diuersi vasi d'acque calde, & altri lor bisogni, per conseruare calde le viuande, e simili cose; commodità, e risparmiò grandissimo senza mille cattui inconuenienti. Non accadeuan scaldar piedi, ò scaldar viuande, scaldaretti, cagion di mille mali, ò altri stromenti da difendersi dal freddo, ò ripararsi dal calor del fuoco in ciascuna stanza, e per tutto era egual calore, & aere temperatissimo, e secondo il tempo, e le stagioni dauano più e meno a' canali il fuoco, onde haueuano fatto vna pratica nel temperarlo come il temperamento del vento, che danno i mantici à gli organi, il quale è tanto suauo quanto quello de' fabri è acuto, violento, e bestiale.

Se hoggi si cominciassero da i Precipi, e da i ricchi che fabricano, a vfare si buon modo farebbe vna cosa ottima, & darebbe materia di metterlo in vso, onde saremmo liberi da mille inconuenienti cattui, consumaremmo assai manco nel fare simili fuochi, vedendosi questi canali per molte fabbriche in Roma, e fuor di Roma, quali dal tempo sono stati stratiati, e rouinati, e molti si sono creduti che fossero acquedotti per dar esito alle pioggie, & all'acque, non si accorgendo, che sono infiniti, e storti, che à tal bisogno non fa mestieri tanti canali, nè fatti in tal modo.

Questo è quanto io hò voluto dire circa la cognitione de' fuochi per hora.

I L F I N E.

fit hdi barua saluz fit in Dorchffort 10
fit no e rums somus fit Ruc Lib. D. 108

SPECIAL

88-B
2525
Bound w/
88-B
2538

Chi lascia la via vecchia per la nuova
si vede come ingannato se diventa